IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 275 — EDIZIONE DI CITTA' — LUNEDI'-MARTEDI' 15-16 NOVEMBRE 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

L'accordo italo-jugoslavo

Oggi sarà presentato alla Camera, per l'approvazione, il trattato di Rapallo, il quale verrà trasmesso all'esame della Commissione degli affari esteri.

E' noto che le linee generali e molti dettagli del trattato furono già discussi fra il Governo e la Commissione la quale approverà quindi il trattato. La Camera lo sanzionerà a grandissima maggioranza.

I lettori ricorderanno che il *Popolo Romano* ha sempre sostenuto la tesi — in contrasto con i rinunziatori di manica e di coscienza larga — che era un vero delitto di lesa patria anticipare gli abbandoni perchè di questi *anticipi* si facevano forti, nelle capitali estere, tutti gli avversari dell'Italia. Bisogna sempre, in politica, chiedere il più per avere il meno. Così han fatto sempre gli jugoslavi, così dovevano fare gli italiani.

E noi siamo lieti di avere adempiuto coscienziosamente al nostro dovere italiano, sostenendo fervidamente le più vaste rivendicazioni italiane.

Oggi è necessario — per disciplina nazionale, e per il supremo interesse del nostro paese, il quale deve e vuole sorgere a nuova vita, — accogliere il trattato di Rapallo come il meglio raggiungibile, data l'ostilità permanente dell'estero alle nostre complete rivendicazioni e specialmente perchè guadagniamo il triplo di ciò che avevano.... ceduto i rinunziatori.

Non si può guardare ai dettagli circa i confini dello Stato di Fiume e ad altre particolarità, quando si accetta il principio della opportunità e convenienza di una transazione, cioè di una pace per accordi. L'Italia voleva la sua pace, dopo due anni dall'armistizio.

Del resto gli speculatori esteri i quali, per i propri affari loschi, negavano Fiume all'Italia, non nascondono il loro malcontento.

Il *Manchester Guardian* si mostra preoccupato della sorte di Fiume, di cui vorrebbe vedere meglio assicurato il controllo economico, e propone che il porto di Fiume abbia ad essere dichiarato internazionale, con una sanzione ufficiale della Lega delle Nazioni alla quale la questione dovrebbe venire sottoposta in linea definitiva.

La Consulta provvederà certamente a darci assicurazioni precise e concrete al riguardo, giacchè nessuno, in Italia, potrebbe consentire all'internazionalità del porto di Fiume sotto la falsa Lega delle Nazioni. I nostri abili negoziatori si saranno certamente posti in guardia dai tranelli.

L'autorevole e sereno *Journal de Génève*, scrive: « L'accordo assicura la sovranità dell'Italia nell'Adriatico. Lo spirito del Trattato di Londra ha avuto la preponderanza sulle idee wilsoniane. La Conferenza di Pallanza aveva dimostrato la impossibilità di una soluzione veramente amichevole ma il governo di Belgrado ha dovuto cedere. Giolitti e Sforza sono così riusciti, là dove i loro predecessori avevano fatto fiasco, a riportare una così bella vittoria diplomatica ed a realizzare i più ambiziosi sogni dell'Italia ». Il giornale ginevrino è stato, come si ricorda, piuttosto favorevole alle tesi jugoslave dal 1916 ad ora.

Del suo giudizio è notevole questa frase « l'accordo assicura la sovranità nell'Adriatico, lo *spirito del Trattato di Londra* ha avuto la preponderanza... ».

E' così. Come potrebbe negarsi che lo spirito del trattato di Londra non abbia preponderato nella pace di Rapallo; cioè lo spirito della vittoria italiana?

Alcuni dubbi

Non è ragionevole sollevare oggi il problema dell'annessione di Fiume all'Italia quando i fiumani e D'Annunzio hanno recentemente deciso l'autonomia del piccolo Stato.

Così fu chiesto ripetutamente dai rappresentanti del Comune di Fiume che insistettero sulla formula dello Stato indipendente la quale prevalse appunto a Rapallo.

In quanto al criterio strategico, che valore può avere per il microscopico Stato di Fiume? Basti sapere che esso è contiguo all'Italia e che chi attaccasse Fiume attaccherebbe l'Italia.

Infine, Veglia ed Arbe non erano incluse nel trattato di Londra, e lo scoglio di San Marco appartenne sempre all'amministrazione di Veglia: del resto esso non ha importanza strategica quando abbiamo Cherso e Lussin.

Infine si osserva che il corso inferiore del Recina non dovrebbe costituire il confine di Fiume perchè per esso la luce e l'acqua della città restano alla dipendenza jugoslava. Però non potendosi definire tali questioni nel testo di un trattato di pace fra nazione e nazione, essa fu chiarita a parte con una apposita convenzione tra i due Ministri degli Esteri; convenzione nella quale l'uso della luce e dell'acqua rimane assicurata.

Se poi si dovesse annettere Sussak e Tersatt allo Stato di Fiume, questo sarebbe soverchiato dall'elemento croato.

NOTIZIE INFONDATE

— Le voci di sconfinamento e di occupazioni da parte delle truppe fiumane agli ordini di D'Annunzio non hanno finora consistenza.

Le truppe fiumane hanno occupato l'altura di Luban, ma giova ricordare che tale posizione è nel territorio del *Corpus separatum* e quindi l'occupazione non ha carattere di sconfinamento.

Voci non controllate attribuiscono a D'Annunzio il proposito di annettere allo Stato di Fiume i borghi di Castua e di Sussak, ma tale proposito sarebbe inconciliabile con quello sempre affermato di mantenere intatta l'italianità dello Stato di Fiume evitando inclusioni di numerosi elementi slavi che muterebbero il carattere etnico.

Ad ogni modo Sussak e la zona ad est di Fiume rimarrà fino alla completa esecuzione del Trattato presidiata dalla Brigata « Lombardia » la quale, come ha dimostrato anche in un episodio recente, è saldamente nelle mani dei capi, e il territorio a nord e a ovest di Fiume è guardato dalle truppe nostre contro le quali le truppe fiumane non vorranno certo fare atto di ostilità.

Finora soltanto alcuni legionari fiumani sono sbarcati nelle isole di Veglia e di Arbe dove si trovano nostri presidi che però rimangono disciplinati agli ordini dei loro ufficiali.

Ritiensi quindi che D'Annunzio, accogliendo le esortazioni dell'ammiraglio Millo con cui si è ieri incontrato, non vorrà fare nulla che possa turbare la gioia della consacrata libertà e indipendenza di Fiume.

La conferenza economica

La *Stefani* comunica:

Durante la Conferenza fra le due delegazioni furono pure in massima fissate le grandi linee di una Conferenza economica che dovrebbe tenersi fra Italia e Jugoslavia per raggiungere questi intenti:

Un trattato di commercio che tenga conto delle produzioni industriali italiane che possono favorevolmente essere importate in Jugoslavia e dei prodotti del suolo che possono essere importati in Italia dalla Jugoslavia.

Una convenzione ferroviaria che faciliti la costruzione di una ferrovia di internamento, la quale partendo dal Mare Adriatico a traverso la Jugoslavia, valga a raccogliere i traffici del Mar Nero in collaborazione tecnica e finanziaria fra i due Paesi.

Speciali convenzioni che garantiscano al Regno Jugoslavo il maggiore contributo degli enti finanziari e dei tecnici italiani per la utilizzazione dei giacimenti carboniferi nel Regno Jugoslavo e di altre materie del sottosuolo, tenendo conto delle necessità dei mercati italiani.

Il regolamento dei rapporti finanziari esistenti fra i Governi ai quali è succeduto il Regno Jugoslavo e gli enti pubblici e privati italiani.

La sistemazione dei traffici che fanno capo al Porto di Trieste.

Dichiarazioni di Vesnic

(S) SANTA MARGHERITA, 14. — All'atto di partire per Belgrado, il Capo della Delegazione e Pres. del Consiglio del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni ha fatto all'*Agenzia Stefani* la seguente dichiarazione:

« *Noi lasciamo l'Italia con la sensazione chiara e precisa di aver lavorato del nostro meglio per l'interesse dei due popoli e per assicurare una durevole amicizia fra essi.*

« *I sacrifici ai quali da parte nostra abbiamo acconsentito sono grandi, ma crediamo sinceramente che essi riusciranno utili ad una nobile e grande causa.*

« *Perchè lo scopo sia degnamente raggiunto converrà che tanto noi come gli italiani pensiamo meno alle cose che ci hanno diviso e più a quelle che ci uniranno nell'avvenire, cui soprattutto bisogna mirare e che dobbiamo preparare.*

« *E' a questo sentimento che si sono in special modo inspirati i delegati delle due Nazioni a Rapallo allorchè convennero nel Trattato di accordare anche una reciproca amnistia.*

« *La guerra è stato un uragano che ha trascinato dietro a sè un cumulo di mali: ora urge che la pace e la concordia tra italiani e jugoslavi si consolidino rapidamente in guisa da favorire lo sviluppo pronto di rapporti intimamente cordiali fra i due Stati, con gli effetti più benefici per le due Nazioni.*

« *Animato da tale spirito, dal primo giorno del mio arrivo a Belgrado io mi metterò all'opera, cominciando dal far porre in libertà tutti gli italiani pei quali il Ministro degli esteri d'Italia, conte Sforza, si è tanto interessato. E sono lieto di sapere che il leale Sovrano d'Italia farà la stessa cosa verso i nostri concittadini che si trovano in situazione analoga* ».

Le felicitazioni degli alleati

Gli Ambasciatori Alleati ed Associati si sono felicitati col Ministro degli Esteri, conte Sforza, per i successi dei negoziati di Rapallo.

Il Pres. della Repubblica francese, Signor Millerand, ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

« *A S. M. il Re d'Italia - Roma* — Mi è grato rivolgere a Vostra Maestà le più vive felicitazioni per l'accordo intervenuto sulla questione adriatica fra l'Italia ed il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni. Questo lieto avvenimento costituisce un nuovo pegno per il mantenimento della pace generale contribuendo a consolidare fra l'Italia ed il nuovo Regno jugoslavo relazioni di amicizia fiduciosa. La Francia, fedele ad una alleanza suggellata ad una eroica fraternità di armi sul suolo francese come sul territorio italiano, gioisce di vedere nell'intesa in tal modo stabilita una nuova garanzia del libero sviluppo della grande Italia che ha così gloriosamente realizzato le sue aspirazioni nazionali ».

S. M. il Re ha così risposto:

« *Al Presidente Millerand - Parigi.* — La ringrazio del suo telegramma e tengo a dirle che gli italiani, nel momento solenne in cui i confini della Patria furono consacrati per sempre, sono lieti meco di sapere che la Francia dette a noi durante i negoziati di Rapallo un prezioso e leale appoggio nell'interesse anche del popolo serbo-croato-sloveno, che dalla pace conclusa trarrà esso pure vantaggi notevoli ».

Commenti della stampa estera

(S) **Parigi**, 15 — Il *Temps* dice che la Francia si rallegra sinceramente della conclusione del trattato di Rapallo. Constata che ciascuna delle due parti ha fatto sacrifici e che sono occorsi saggezza e coraggio per firmare il trattato; tuttavia si farebbe torto agli autori del trattato se si avesse l'aria di credere che la loro opera si compone unicamente di sacrifici. Il trattato apporta infatti grandi benefici a ciascuna delle due nazioni.

L'Italia, dice il *Temps*, diventa una grande potenza grazie alle sue proprie forze e non per concessione cortese del concerto europeo. Il *Temps* conclude dicendo che il trattato di Rapallo non scontenta in Italia che una piccola minoranza.

(S) **L'Aja**, 14 — In un articolo di fondo dedicato all'accordo adriatico il *Vaderland* osserva come gli jugoslavi abbiano finalmente dovuto cedere di fronte alle moderate, ma ferme domande italiane e rileva i vantaggi raggiunti dall'Italia.

Questo articolo é degno di nota in quanto il *Vaterland* durante la guerra, é stato costantemente avverso all'Italia.

Rio Janeiro, 14 — I giornali commentano favorevolmente l'unanime compiacimento per il trattato di Rapallo.

La *Notte* pone in rilievo l'importanza della soluzione del problema Adriatico.

Il *Farfulla* nota come il conte *Sforza* sia riuscito ad ottenere quanto fino a pochi mesi fa pareva irrealizzabile, il confine sulle Alpi Giulie e come per Fiume si sia raggiunta una soluzione accettabile.

Il *Piccolo* scrive che grande e penoso è il sacrificio riguardante i nuclei italiani della Dalmazia, ma il popolo italino accetterà tale sacrificio per amore della pace europea. Il giornale conclude: « Da oggi l'Italia ha la pace all'esterno, occorre ora che essa riacquisti la pace interna ».

Garibaldi ricevuto da Giolitti
Le voci che corrono

Domenica alle ore 15 il gen. Peppino Garibaldi, da poco ritornato da Parigi, fu ricevuto dall'on. Giolitti col quale rimase in lunghissimo colloquio.

Malgrado il riserbo delle sfere ufficiose, da una fonte che riteniamo bene informata risulterebbe che si parlò nel colloquio di un eventuale atteggiamento d'annunziano e dei mezzi di affrontarlo. Il brigadiere generale in congedo Peppino Garibaldi coadiuverebbe il Governo per evitare complicazioni in Dalmazia.

Da altra fonte si aggiunge che Giuseppino Garibaldi avrebbe a sua disposizione una falange di volontari ex-combattenti per fronteggiare qualsiasi ribellione di seguaci d'annunziani.

Impressioni in Dalmazia
A Zara

Si ha da Zara che un dolore profondo si è diffuso nella cittadinanza all'annunzio delle condizioni del Trattato di Rapallo.

Nella piazza dal Plebiscito ebbe luogo un imponentissimo comizio, al quale parteciparono migliaia di persone. Parlarono acclamatissimi, protestando contro le esiziali mutilazioni a danno della Dalmazia il sindaco Ziliotto, l'on. Krekich, il prof. Domiacoussich. Venne approvato per aclamazione un vibratissimo ordine del giorno, manifestante l'angoscia e l'indignazione della cittadinanza di Zara per l'accordo che sacrifica tanta e così nobile parte della Dalmazia abbandonando i fratelli anelanti alla redenzione e lasciando rizzare una formidabile trincea contro l'Italia sull'Adriatico.

L'ord. del giorno protesta contro l'accordo che il risveglio della coscienza nazionale e spiriti alti e mallevadori faranno lacerare, onde cessi la cattività dei dalmati e l'onta dell'Italia. Il popolo uscì in alte disciplinate affermazioni di resistenza. Il fermento è gravissimo e si attendono avvenimenti gravi.

A Sebenico e a.... Spalato

Mentre a Zara le dimostrazioni di protesta si sono rinnovate con partecipazione anche di ufficiali, soldati, marinai e di tutta la popolazione, a Sebenico anche vi è stata una dimostrazione con un corteo preceduto dal cappellano militare prof. Florio, il quale teneva in alto un crocifisso. Il prof. Florio ha pronunziato un discorso salutato da grida di: Viva la Dalmazia italiana! Al corteo hanno partecipato ufficiali di terra e di mare, tutti i soldati e l'intera popolazione.

Le manifestazioni di carattere religioso degli slavi e dei morlacchi dei paesi entro terra si rinnovano ogni giorno a favore dell'Italia e già cominciano ad arrivare a Zara e a Sebenico i profughi che chiedono con le lagrime agli occhi ai nostri soldati di non abbandonarli. Sono stati convocati a Zara dal Sindaco Ziliotto tutti i delegati delle isole Curzolari.

A Spalato viceversa appena saputa la notizia del concordato di Santa Margherita la popolazione slava ha fatto una manifestazione di gioia ritenendo che tutta la Dalmazia fosse assegnata alla Jugoslavia. Quando si sono conosciuti i particolari, la città è stata parata a lutto e sono state pronunziate invettive e minaccie contro Trumbic.

Protesta dei dalmati di Roma

I dalmati residenti in Roma, sicuri interpreti dei loro connazionali, visto il testo del trattato di Rapallo;

protestano col più acerbo dolore contro la rinuncia che il Governo del Regno ha fatto dell'intera Dalmazia a favore d'altro Stato che incarna gl'interessi di un popolo con il quale gli italiani dalmati sostennero titaniche lotte per il diritto d'Italia:

rilevano che con quest'atto, il Governo del Regno ha mancato al suo dovere di salvezza dei propri connazionali, d'integrazione dei confini naturali della Patria, e di legittima valorizzazione di un trattato di guerra e della Vittoria;

riprovano la mutilata redenzione della capitale della Dalmazia, che la gloria del suo nome, del suo passato e del suo dominio vede compensata con la recisione per terra e per mare, delle sue essenziali arterie di vita;

ripudiano gli orpelli di garanzie atte soltanto a mascherare la loro morte civile e, a dar quiete alle coscienze dei responsabili e, consci del proprio sacrificio, che saluterebbero con gioia se dovesse rendere all'Italia un solo effettivo conforto o alleviarle una angustia sola:

esprimono il voto che il destino, più saggio e più giusto degli uomini, storni, dalla grande, dalla generosa, dalla magnifica nazione italiana, sempre tanto superiore a chiunque la governi, la consumazione della terribile minaccia che dall'Adriatico, consegnato ad altri, ormai, perennemente lo incombe.

Roma, 13 Novembre 1920.

Roberto Ghiglianovich, Ercolano Salvi, già deputati alla Dieta Dalmata; prof. G. B. Cardona; prof. Giovanni Costa; dott. Silvio Delich; dott. Alessandro Dudan; ing. Vincenzo Fascio: dott. Edoardo Pervan; dott. Carlo Pezzoli; Oscar Randi; dott. Guido Ruggeri; dott. Giovanni Tenescovich.

I Fasci di combattimento

Il comitato centrale di Milano dei Fasci di combattimento, ha votato un ordine del giorno nel quale dopo avere rivendicato all'azione dei Fasci il merito di quanto si è ottenuto giudica il trattato di pace concluso a Rapallo sufficiente e accettabile per il confine orientale, insufficiente per Fiume, deficiente e inaccettabile per la Dalmazia. Ritiene giustificata la occupazione di Veglia, Arbe, Castua e Sussak che non si possono scindere dai territori spettanti alla reggenza del Carnaro; e quanto alla Dalmazia i Fasci si impegnano di agitare il problema fondamentale di una Dalmazia italiana una ed integra da Zara a Cattaro, davanti alla coscienza nazionale e di dare ai dalmati tutte quel e forme di solidarietà che saranno imposte dallo svolgersi degli avvenimenti, tenendo presenti i supremi interessi nazionali italiani.

Opposizioni jugoslave

(S) LUBIANA, 12. — (Ritardato) — Ieri sera dopo l'arrivo delle ultime notizie furono improvvisate dimostrazioni e si formarono cortei organizzati da studenti e fuorusciti della Venezia Giulia.

Tutti i ritrovi pubblici furono chiusi in segno di lutto.

I dimostranti si volevano dirigere verso la sede del Consolato d'Italia, ma sono state prese severissime misure di pubblica sicurezza dalle autorità. Non accadde nessun incidente.

Sono annunziate altre dimostrazioni e comizi.

La parte migliore della cittadinanza mantiensi tuttavia riservata.

In taluni ambienti non mancano espressioni di simpatia per l'Italia, e di speranza che essa tratterà fraternamente il suo mezzo milione di nuovi sudditi slavi.

***

TRIESTE, 15. — I nazionalisti estremi della Slovenia e della Croazia hanno inscenato dimostrazioni ostili all'accordo di Rapallo. Organizzati dal noto Ujci di Buccari, hanno percorso le vie della città al grido di « morte a Vesnic e Trumbic » accusati di essere venduti all'Italia. Anche a Lubiana e a Zagabria essi hanno fatto dimostrazioni per le vie, ma sono stati dispersi dalla polizia.

Però nei partiti più seri della Jugoslavia va prevalendo un senso di rassegnazione, così che le dimostrazioni nazionaliste non hanno efficacia.

Le occupazioni dei legionari fiumani

La *Vedetta d'Italia* di Fiume pubblica a grandi caratteri in testa al giornale il seguente comunicato:

« Reggenza italiana del Carnaro. Dal Comando dell'esercito italiano. Bollettino del giorno 13 novembre. Ore 20. — Nel pomeriggio di oggi le truppe italiane della Reggenza del Carnaro hanno occupato la zona settentrionale del territorio del Corpus Separatum che era tenuto fino ad ora dalle truppe del Regio Esercito italiano.

La zona corrispondente al saliente del monte Luban posizione la quale é stata subito rinforzata e messa in condizioni da proteggere il campo di aviazione di Tomba e la conca a levante di Castua.

firmato: Generale *Ceccherini* ».

Un secondo comunicato del Governo della Reggenza dice che vista la proclamazione della costituzione fiumana, i consiglieri comunali delle isole di Veglia ed Arbe avevano fatto presente al loro comandante il desiderio di aderire alla Reggenza italiana del Carnaro.

Il comandante li aveva pregati di soprassedere alla loro decisione in attesa che si stabilisse la legge di cui all'art. 2 della Costituzione, ma in seguito alla notizia dell'accordo di Rapallo, i suddetti Consigli comunali hanno rinnovato la loro offerta di adesione. In considerazione dei recenti avvenimenti politici il comandante ha creduto opportuno di accettare, salvo l'approvazione decisiva del governo provvisorio della Reggenza. Truppe fiumane hanno occupato le località ed i punti strategici delle isole. Commissari del Comando hanno assunto provvisoriamente i poteri civili delle località occupate.

Ovunque la popolazione ha accolto con entusiasmo funzionari e truppe fiumane. L'offerta dei Consigli comunali di Veglia ed Arbe sarà sottoposto all'esame del prossimo Consiglio dei Rettori, al quale é riservato in base agl'art. 1 e 2 della Costituzione, il diritto di accettare l'adesione definitiva di quei Comuni alla Reggenza italiana del Carnaro.

L'Ambasciatore degli S. U. a Roma
esalta l'Italia

In una intervista concessa ad un redattore dell'Agenzia Stefani *il signor Robert Underwood Johnson, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma ha fatto le seguenti dichiarazioni:*

« La grande cerimonia patriottica che ha avuto luogo all'Altare della Patria il 4 novembre ed il significato e la rievocazione storica di essa mi hanno fatto tanto maggiore impressione in quanto che recentemente ho avuto occasione di visitare, per gentile e cortese ospitalità dell'on. Bonomi, che facilitò la mia visita, i territori che furono teatro della guerra italo-austriaca. Tale visita io feci in compagnia del gen. Evan M. Johnson, Addetto militare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma e con la competente e geniale guida del generale conte Barbarich, a tal uopo espressamente delegato.

Ho dedicato cinque giorni alla visita del Basso Isonzo, del Basso Piave, e del settore d'Asiago dove si sono svolte le lotte più accanite. Dopo questa interessante visita, la mia grande ammirazione per il valore per i sacrifizi, per l'ingegno del soldato italiano, è divenuta più profonda avendo potuto constatare personalmente le difficoltà contro le quali esso ha dovuto lottare per combattere. Nel corso della mia vita, ho visitato, come collaboratore del noto trattato di storia « Battles and Leaders of the American Civil War » (Le battaglie ed i condottieri della guerra civile americana) parecchi campi ove si svolsero le battaglie della guerra civile del 1861, trattato al quale hanno collaborato anche i generali Grant, Sherman, Mac Lellan, Longstret, Beauregard ed altri.

Ho avuto pure l'occasione di visitare, lo scorso aprile, i campi di battaglia in Francia fra Chateau Thierry e Reims; però nè in America, nè in Francia ho veduto teatri di guerra così terribilmente mancanti di ogni possibilità di difesa naturale come sul roccioso altopiano del Carso. Il colle del Pogdora è un altro esempio di ciò che si credeva una posizione inespugnabile. Il suo assedio e la sua conquista rappresentano una delle più grandi imprese ed una delle battaglie più decisive della guerra mondiale.

L'Altopiano d'Asiago invece presenta problemi militari completamente differenti; qui lo spirito inventivo e tenace del soldato italiano risulta evidente a chiunque si prenda la pena di recarsi da Bassano ad Asiago. A quanto mi consta le difficili condizioni, in cui si svolse la guerra in questo settore non sono state molto differenti da quelle nelle altre zone di guerra.

La grande rete di strade creata dal genio italiano ed i servizi che questa rete ha reso all'esercito italiano, destano non solo l'ammirazione ma anche la meraviglia dell'osservatore; perciò non sono sorpreso se il generale Johnson che mi accompagnava nella visita ha già da tempo raccomandato al Dipartimento della guerra degli Stati Uniti l'invio di una Commissione incaricata di studiare appunto i problemi della guerra alpina come si sono presentati in questa regione e come sono stati risolti dal genio italiano.

Il mondo dovrebbe essere meglio a cognizione di ciò che il soldato italiano ha fatto durante la guerra col suo coraggio e con la sua tenacia. Nessuna lotta per una grande causa comune può essere vinta da una sola delle parti che vi sono coinvolte: per ottenere la vittoria è necessario lo sforzo di tutti; però spesso accade che una delle parti può salvare da sola la causa comune.

Io facevo queste considerazioni trovandomi dinanzi all'Altare della Patria mentre assistevo a quella imponente cerimonia durante la quale le bandiere, che furono più volte sotto il fuoco nemico, portate dai valorosi ufficiali decorati, si raccoglievano in una visione gloriosa ai piedi del monumento della Patria per ricevere l'espressione della riconoscenza nazionale.

Osservando questi vessilli non ho potuto fare a meno di pensare a quanto il grande esercito, che essi rappresentavano, fece per il mio paese per il quale esso combattè come avemmo occasione di constatare durante i due anni che precedettero la nostra entrata nel conflitto europeo.

Chi ha avuto la fortuna di assistere come spettatore a questa imponente cerimonia ha vissuto un momento veramente storico.

Le feste per la celebrazione del secondo anniversario della vittoria non potranno non avere prodotto una favorevole impressione sul popolo americano che ha seguito con simpatia durante la guerra ogni movimento dell'esercito italiano ».

Il signor Johnson ha dichiarato quindi di aver riportato una eccellente impressione sullo stato dei lavori in costruzione nelle terre liberate. « E' veramente un piacere — egli ha detto — poter pronunciare una parola d'ammirazione per lo spirito tenace e paziente delle popolazioni delle ragioni liberate. Sono rimasto stupito per la grande quantità di lavoro di ricostruzione che è stato compiuto nei territori del Veneto già occupati dal nemico.

Visitando quei territorii, ovunque si vedono uomini e donne che lavorano col fermo proposito di far risorgere i loro villaggi distrutti. Io non mi stanco di raccomandare a tutti i miei connazionali che visitano l'Italia di includere nell'itinerario del loro viaggio anche le regioni venete già invase dal nemico, così belle in sè stesse, alle quali si può accedere molto facilmente per magnifiche strade e dove la popolazione è piena di gentilezza e di buona volontà.

Desidero cogliere questa occasione per dire quanto già ebbi l'occasione di far presente al mio governo, che ne ha curato la pubblicazione sui giornali americani, e cioè che, contrariamente alle voci corse, i viaggiatori stranieri sono ovunque accolti con cordialità.

Tutti i cittadini americani che hanno occasione di venire all'Ambasciata mi hanno parlato della gentilezza con la quale sono stati trattati e la considerazione in cui sono stati tenuti dai cittadini italiani. Ed io spero che, nella prossima stagione, un gran numero di americani che da parecchio tempo sentono la nostalgia dell'Italia, potranno essere in grado di salpare per l'Europa e di visitare le magnifiche città italiane.

L'Italia ha saputo risolvere parecchie crisi che hanno senza dubbio delineato situazioni pericolose. Il popolo italiano, dimostra il suo fermo proposito di tendere ad un regime libero sì, ma che nello stesso tempo presenta garanzie di ordine. L'odierno movimento sociale mondiale non ha mancato di far sentire la sua influenza anche in Italia; però lo spirito di sacrificio e di eroismo che il popolo italiano ha dimostrato durante la guerra, non mancherà di inspirargli ora un'azione che tenda al progresso, ma che, nello stesso tempo, mantenga vivo lo spirito e le tradizioni italiane che hanno influito sulla sua unità e sulle sue magnifche gesta nella guerra mondiale.

Desidero che in Italia si sappia che ogni americano, senza alcuna eccezione, ha un profondo interesse che l'Italia risolva con successo i problemi sociali del momento per giungere in breve alla più grande civiltà e felicità ».

Underwood Johnson sara' trasferito?

(S) **Washington**, 14. — In relazione alle voci corse relativamente al traferimento dell'Ambasciatore americano presso il Quirinale sig. Robert Underwood Johnson e della sua sostituzione col sig. Lewis Einnotein, che fu ministro degli Stati Uniti in Costarica, i giornali americani rilevano che nei circoli bene informati non si ha notizia che un trasferimento del sig Johnson sia nelle intenzioni del Dipartimento di stato. Si rileva che la voce può aver avuto origine dal fatto che generalmente in occasione dell'avvento al potere di un nuovo Presidente si verifica sempre un movimento diplomatico.

I giornali del partito democratico al quale appartiene il sig. Johnson ritengono che se ciò dovesse avvenire il sig. Johnson sarebbe oltremodo dispiacente di lasciare il paese nel quale accettò di andare appunto per la grande amicizia che lo lega all'Italia con la ferma intenzione di cercare di avvicinare i due paesi che hanno tanti interessi comuni e di far stringere relazioni sempre più intime, relazioni che furono offuscate solamente per mancanza di reciproca conoscenza dei due paesi.

I giornali aggiungono che il sig. Einnotein non è mai stato ministro d'America a Sofia come alcuni giornali hanno pubblicato.

I giornali ritengono anche che l'opera svolta dal sig. Johnson in Italia ed in relazione ai rapporti italo-americani sia tale che il governo americano prima di prendere una decisione in proposito dovrebbe considerarla con cura.

FRANCIA E SANTA SEDE

(S) **Parigi**, 15. — La Camera si riaprirà domani. Sulla ripresa delle relazioni diplomatiche con il Vaticano l'*Oeuvre* precisa che Herriot parlerà della politica del Papa verso la Francia durante la guerra.

L'*Oeuvre* ritiene inoltre che Leygues, Pres. del Cons quando prenderà parte alla discussione affermerà che il Vaticano accetta tutte le leggi laiche e che riconoscerà anche le associazioni cultuali.

L'*Excelsior* ha intervistato Noblemaire, relatore del progetto di legge, il quale ritiene che la discussione sarà vivace e che durerà probabilmente più di due o tre sedute.

Politica e Diplomazia

La Pax, 13 – La Spagna e la S. Sede hanno riconosciuto il nuovo governo della Bolivia.

(S) **Riga**, 15. — Il Governo di Finlandia ha inviato una nota alla Polonia per sapere quando il Governo polacco riconoscerà *de jure* la Lettonia, poichè il Governo finlandese desidera compiere contemporaneamente questo riconoscimento.

(S) **Varsavia**, 14. — Con treno speciale è partito per Kowno, via Vilna, la commissione di controllo della Società delle Nazioni presieduta dal rappr. della Francia, col. Chardigny. Rappresenta l'Italia, il col Berger, il Giappone il cap. Yamavaki, l'Inghilterra il magg. Keenan. Il Comando Supremo polacco ha delegato per accompagnare la commissione il ten. Lubienski del Min. degli esteri e il segr. di legazione Gwiazdowski.

(S) **Budapest**, 15. — *Assemblea Nazionale.* — Il Primo Ministro Teleki annuncia che il Gabinetto ha offerto le dimissioni al Governatore che le ha respinte.

(S) **Parigi**, 15. — Oggi si è proceduto al Ministero del Commercio sotto la presidenza di Isaac alla firma dell'accordo internazionale concluso fra un certo numero di paesi alleati per la creazione a Bruxelles di un ufficio centrale dei brevetti di invenzione.

Italia e Cekoslovacchia

(S) **Praga**, 14. — La società per l'incremento delle relazioni reciproche tra la Cekoslovacchia e l'Italia ha tenuto la sua assemblea costituente alla quale hanno partecipato eminenti personalità specialmente del mondo politico, artistico e scientifico.

Vi assisteva pure il barone Bordonaro, Ministro plenipotenziario italiano, con la missione militare italiana.

L'assemblea ha eletto pres. il dr. Borecky, direttore della Biblioteca universitaria.

Parlamenti esteri

UNGHERIA

L'APPROVAZIONE DEL TRATTATO DEL TRIANON

(S) **Budapest**, 14 — *Assemblea Nazionale* – Si discute il disegno di legge che ratifica il Trattato del Trianon. Il relatore dice che l'Assemblea non può fare a meno di approvare il disegno di legge benché il Trattato sia ingiusto verso l'Ungheria. Egli termina fra la commozione generale recitando la preghiera nazionale: « Io credo nella giustizia divina e nell'insurrezione dell'Ungheria ».

I deputati cristiano nazionali, quelli dell'estrema sinistra, i rappresentanti dell'Ungheria occidentale ed altri in segno di protesta contro la ratifica escono dall'aula.

Il primo min. conte Teleki dice che l'Ungheria nel ratificare il Trattato non perde la speranza nella giustizia universale. Egli chiede all'Assemblea di essere posto in stato d'accusa.

I deputati in piedi intonano l'inno nazionale. La commozione é generale. Il dis. di legge che ratifca il Trattato del Trianon é approvato in silenzio. La proposta di porre in stato d'accusa il primo ministro é respinta all'unanimità. E' poi approvata senza discussione la proposta di issare la bandiera abbrunata agli edifici pubblici per tutta la durata della validità del Trattato di pace del Trianon.

***

(S) **Budapest**, 15 – I giornali sono usciti listati di nero in segno di lutto in seguito alla ratifica del trattato di Pace.

Il *Pester Lloyd* scrive: Con la ratifica del trattato di Pace si apre per l'Ungheria un'epoca di schiavitù nazionale e di smembramento doloroso; ma il nostro sentimento patriottico non si spegnerà mai nei nostri cuori e quando arriverà il giorno sospirato accenderemo i fuochi di gioia sulla cima dei Carpazzi.

Il *Szozat* scrive che la dominazione turca in Ungheria non ha mai diminuito la speranza degli ungheresi di divenire liberi e questa tradizione nazionale guiderà la Nazione anche all'avvenire.

Il *Budapest Hirlap* ritiene che l'Ungheria non può contare che su Dio e su sè stessa.

L'*Az Ujzsag* scrive che l'Ungheria deve seguire l'esempio della Patria di Gambetta e dichiara che se l'Ungheria osserverà il trattato del Trianon come la Francia osservò quello del 1871 riconquisterà le vecchie frontiere come le ha oggi riconquistate la Francia.

Le elezioni in Grecia

L'inviato speciale della *Stefani* ad Atene telegrafa in data 14 corrente:

Chi dall'Italia giungesse stamane in Atene non immaginerebbe certo che oggi è giornata di elezioni. La città presenta il consueto carattere domenicale, non un manifesto elettorale attira l'attenzione dei passanti, nessuna straordinaria animazione si nota per le vie; solo qualche automobile e qualche carrozza, che a seconda che appartiene al comitato venizelista e a quello dell'opposizione porta un cartellone con sopra disegnata un'ancora oppure un ramo d'olivo, corre per la città trasportando i membri dei comitati che visitano i seggi elettorali.

In Atene gli elettori inscritti sono settantamila, essi votano in 47 sezioni. I candidati sono cento otto, i deputati da eleggere ventidue.

Stasera dovranno essere scrutinate cento otto urne.

La votazione è cominciata col levarsi del sole e sarà chiusa col tramonto. Fin dall'alba gli elettori, numerosissimi si sono affollati davanti alle sezioni per attendere il momento di votare. Nella grande calma odierna questa è l'unica manifestazione che si nota in queste elezioni che chiudono una lotta elettorale violenta quale mai in Grecia aveva combattuta.

Il risultato di queste elezioni potrebbe andare anche al di là di un semplice cambiamento di Gabinetto.

***

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene telegrafa in data 15 corr.:

Continua lo scrutinio e si prevede fino a stasera non si potranno conoscere i risultati definitivi o almeno relativamente esatti.

Da telegrammi ricevuti dalla provincia sembra che ovunque la lotta sia stata vivacissima.

Dalle prime impressioni parrebbe che Venizelos avrà la maggioranza, ma relativamente piccola.

Naturalmente i Centomila voti circa dei soldati al fronte potranno spostare i risultati di qualche distretto.

(S) **Atene**, 15 — I primi risultati delle elezioni, conosciuti nella serata, sembrerebbero favorevoli ai Venizelisti.

(S) **Atene**, 14. — (*sera*). – Lo scrutinio si è iniziato poco prima delle ore 23. La lotta è accanitissima. Sembra che la lista governativa abbia ad Atene un certo numero di voti di maggioranza; che sarebbero controbilanciati dai voti contrari delle campagne.

La città è calma. Qualche incidente lieve è avvenuto tra i seguaci dei due partiti ma senza gravi conseguenze.

Continua lo scrutinio e si prevede che fino a stasera non si potranno conoscere i risultati definitivi o almeno relativamente esatti.

Da telegrammi ricevuti dalla provincia sembra che ovunque la lotta sia stata vivacissima.

Dalle prime impressioni parrebbe che Venizelos avrà la maggioranza; ma relativamente piccola.

Naturalmente i centomila voti circa dei soldati al fronte potranno spostare i risultati di qualche distretto.

***

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani *ad Atene telegrafa in data odierna, ore* 17,25:

Per quanto i risultati definitivi non siano ancora conosciuti si ha sempre di più la impressione che le elezioni siano riuscite contrarie al governo. I giornali dell'opposizione affermano che Venizelos è caduto nel distretto di Atene ove si era presentato. I giornali aggiungono che l'opposizione riunirà oltre 250 deputati e che la votazione dell'esercito al fronte non potrà più spostare i risultati avendo la lista governativa riportato in essa una maggioranza complessiva si soli 8000 voti.

MANIFESTAZIONI COSTANTINIANE

Patrasso, 14. — Dopo un discorso di Gunaris a Patrasso, la popolazione ha fatta una grandiosa manifestazione di 15 mila persone che inneggiarono al Re Costantino.

Gunaris andato, poi, a Pirgos capo luogo della provincia di Elide, fu ricevuto da tutto il popolo con acclamazioni per il Re Costantino.

Gunaris ha detto che i governi che succederanno a quello di Venizelos, continueranno una politica amichevolissima verso le grandi potenze dell'Intesa malgrado le affermazioni in contrario di Venizelos; poichè gli interessi della Grecia coincidono con gli interessi di queste potenze in Oriente. Gunaris ha espresso la convinzione che le potenze dell'intesa rispetteranno il verdetto del popolo greco per il suo legittimo Re.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 15 corr. pubblica:

LEGGI E DECRETI

R.D. legge che proroga a tutto l'es. fin. 1921-922 l'efficacia delle disposizioni dei RR. DD. 22 giugno 1916 (755) e 19 genn. 1919 (41), concernenti l'istituzione dei Ministeri per l'industria, il commercio e il lavoro, diviso nei due Ministeri per l'industria e il commercio e per il lavoro e la previdenza sociale col R.D. 3 giugno 1920 (700), e per le terre liberate dal nemico.

R. D. che apporta variazioni nei bilanci degli economati generali dei benefici vacanti per l'es. fin. 1920-921.

Id. che apporta variazoni nello stato di previsione della spesa del Min. della guerra per l'eserc. fin. 1920-1921.

RR. DD. riflettenti: erezione in ente morale; autorizzazione a Comune per la riscossione di un dazio proprio.

D. C. concernente contratti di compravendita di suini e di grassi di maiale.

Id. relativo alla risoluzione dei contratti dell' olio d'oliva.

Commissione per i danni marittimi di guerra: Ordinanze che danno atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissario del governo per il giudizio sulla legittimità della cattura del piroscafo *Dalaman* e della nave *Kathi*.

CONCORSI

— *Concorso al premio « Stambucchi astronomo » per il biennio* 1919-920: – Scadenza 15 gennaio 1921: premio L. 750.

Il Premio Stambucchi astronomo sarà conferito ad una memoria di astronomia, scritta in italiano o in latino, di autore italiano, uscita nel biennio al quale il premio si riferisce e dall'autore inviata alla Direzione del R. Osservatorio di Brera in Milano, con esplicita dichiarazione che con essa s'intende concorrere al premio in questione. Sono escluse dal concorso le memorie manoscritte, e inoltre le memorie stampate delle quali gli autori sono direttori di una specola governativa.

— *Concorso* per titoli e per esame al posto di titolare di istituzioni economiche e istituzioni di diritto nel R. Istituto commerciale di Napoli – Scadenza 15 gennaio 1921.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

CREMONA, 12. — *I bolsceviki bianchi* migliolini vanno occupando tutte le fattorie della provincia e nominando ovunque i « Consigli di cascina ». E questi fanno inventario degli attrezzi e delle scorte vive e morte e ordinano ai contadini ed ai cavalcanti i varii servizi.

BRESCIA, 14 — *Una grave questione* — Un migliaio di utenti del Naviglio Grande Bresciano e delle roggie Calcinuta, Lonata e Montechiaro, i rappresentanti politici e gli amministratori della provincia hanno fatto un comizio di protesta contro la concessione di una derivazione dal fiume Chiese che essi affermano dannosa alla agricoltura bresciana ed hanno votato un ordine del giorno che una commissione ha portato al Prefetto perchè lo comunichi al Governo.

TORINO, 14. — *Sequestro di armi e di munizioni.* — In una cantina di via Balbo i carabinieri hanno sequestrato stamane una mitragliatrice, cinque nastri di cartuccie, un fucile, due moschetti e 160 cartuccie di tipo austriaco, un pugnale e 27 bombe. Hanno poi arrestato Pietro Beati ed il figlio Giovanni. Un altro figlio, irreperibile, era guardia rossa durante l'occupazione degli stabilimenti.

PARMA, 15 — *Per i granatieri di sardegna* — Con solenne cerimonia, al Teatro Regio di Parma alla presenza di tutte le autorità e di grande folla, é stato celebrato domenica l'eroismo dei granatieri di Sardegna.

Il gen. Pennella ha pronunciato un patriottico discorso e sono state consegnate le medaglie d'oro al valore al colonnello Ugo Bignami di Milano ed alla memoria del ten. Teodoro Capocci di Avellino e del soldato Alfonso Sanreggio di Bologna.

D'Annunzio e la Brigata " Lombardia ,,

(S) TRIESTE, 14 — Gabriele d'Annunzio, in occasione di una festa militare in Sussac, per il ritorno delle bandiere della Brigata *Lombardia*, si recò ieri col gen. Ceccherini e truppe fiumane in Sussac per invitare la Brigata a passare in Fiume con le sue bandiere.

All'assoluta ripulsa del gen. Ferrario, Comandante la Divisione, e del gen. Faccini, Comandante la Brigata, nonchè davanti al fermo contegno di tutte le truppe della Brigata, i fiumani cambiarono atteggiamento, resero gli onori alla Brigata e tornarono a Fiume.

Italia Centrale

BOLOGNA, 15. — *Il Congresso PP. TT. di 2ª categoria* è stato inaugurato. Sono intervenuti i rappresentanti di 40 sezioni. Esse fanno parte tutte del Sindacato Economico alieno da ogni apriorismo politico.

Il Congresso ha approvato la sistemazione del personale avventizio assunto durante la guerra, l'elevazione della quota mensile a favore dell'Associazione, e fatto voti per la sollecita riorganizzazione dei servizi.

Ha quindi approvato la proposta che a sede del C. C. venga scelta Genova ed ha nominato quindi il C. C. con la Giunta esecutiva ed il Segretariato dando facoltà al C. C. di aggregarsi tre membri.

FIRENZE, 14. — *Arresto di anarchici.* — All'arrivo del treno da Livorno i carabinieri hanno arrestato un gruppo di giovani e li hanno poi trovati armati di fucili di rivoltelle e di pugnali. Si crede che costoro dovessero « fiancheggiare » un comizio di anarchici proibito dalla Questura.

Isole

SIRACUSA, 15. — *Disastro ferroviario.* — Il treno viaggiatori 4989 proveniente da Siracusa diretto a Vittoria, giunto al Km. 340, due Km. oltre la stazione di Avola verso Noto, deragliò a causa dello spostamento del binario prodotto dall'alluvione. La locomotiva e tutte le vetture eccettuata quella di coda, furono rovesciate. Il macchinista rimase schiacciato sotto la macchina. Deploransi molti feriti, ma tutti di poca entità. Partito da Siracusa un treno di soccorso con medici fra cui quello provinciale, carabinieri, guardie regie, pompieri con attrezzi, è stato attivato il trasbordo.

Sono sul posto il sottoprefetto di Noto con medicinali e l'on. Dagata prosindaco di Avola.

Il servizio potrà essere riattivato fra tre giorni.

Provincia Romana

UN PAESE CHE RISORGE

ARNARA, 15. — Giovedì è stata posta in Arnara la prima pietra di un gruppo di case economiche che l'Unione Edilizia Nazionale ha affidato alla Cooperativa di Muratori « Italia Libera » una delle cooperative riunite nel « Consorzio l'Avvenire » formato tutto di ex-combattenti.

L'opera dell'U. E. N. ha concorso, così, dopo aver superato difficoltà tecniche d'ogni sorta, a far risorgere la parte del paese già completamente abbattuta dal terribile cataclisma del 1915.

Dopo un banchetto offerto dal Consorzio ai due ingegneri dell'Unione, Gino Attilio e Parboni Pietro, e dopo i soliti discorsi augurali la sig.na Tihade Berardi ha fatto da madrina alla posa della prima pietra.

La cerimonia si è chiusa giocondamente nel pomeriggio con un *lunch* offerto dal Sindaco Silvestri.

Dalle Colonie

Ieri si è aperta la filiale della Banca d'Italia in Mogadiscio, la quale assumerà tra breve il servizio di R. Tesoreria per la Somalia.

Risultati delle elezioni amministrative

Secondo risultati provenienti dal Ministero dell'Interno, le elezioni amministrative sino al 7 novembre han dato i seguenti risultati: *Costituzionali* in maggioranza, Comuni 4064: *Socialisti* in maggioranza, Comuni 2059; *Popolari*, Comuni 1411; *Repubblicani*, Comuni 26.

I risultati delle elezioni provinciali sono i seguenti: provincie con maggioranza costituzionale: 34: con maggioranza socialista: 25: con maggioranza popolare: 10.

Questi risultati sono molto approssimativi e cioé inesatti per quanto riguarda le singole cifre ma rispondono in complesso esattamente al numero delle amministrazioni conquistate dai singoli partiti.

Tirando le somme, quindi, si hanno maggioranze di partiti d'ordine in 5475 comuni e di socialisti in 2059, oltre i 26 comuni conquistati da repubblicani con programmi antibolscevici.

Manifestazioni d'italianita' nella Liburnia istriana

TRIESTE, 15. — L'arrivo delle bandiere dei reggimenti residenti nella Liburnia Istriana, zona di armistizio, diede luogo ad una solenne manifestazione di italianità a Volosca e Laurana.

La manifestazione assunse il carattere di travolgente entusiasmo. La grande massa della popolazione che è di nazionalità italiana, andò incontro alle bandiere e mentre dai balconi si sventolavano bandiere tricolori e una pioggia di fiori cadeva sui militari, il popolo con grida deliranti di « Viva l'Italia! Viva il Re Vittorio! Viva la Liburnia Italiana! » dimostrava la gioia immensa e la soddsfazione sentita per essere stato incluso nei confini italici.

La parte di popolazione jugoslava non fece nessun atto di protesta, anzi il parroco di Volosca, jugoslavo, presentatosi al R. Commissario dichiarò che egli, quale capo del clero, compiva il dovere di dichiararsi fedele al nuovo regime, impegnandosi di far comprendere ai suoi connazionali che dall'Italia saranno rispettati i loro sentimenti politici e religiosi.

Anche il parroco di Apriano-Veprinaz, comune slavo non incluso nel confine italiano, ieri sera dal pergamo inneggiò alla fratellanza dei due popoli e gridò forte che coloro i quali attenteranno a questa fratellanza, saranno maledetti da Dio.

Esposizioni e Congressi

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO DI CHIRURGIA.

Si è chiuso il XXVII Congresso della Soc. italiana di chirurgia dopo tre giorni di assiduo lavoro nella grande aula della R. Accademia medica di Roma al Policlinico. Dopo il discorso inaugurale del sen. prof. Durante ebbero inizio i lavori scientifici con la relazione del prof. Mattoli sulla « Chirurgia del colon », del prof. Dalla Vedova sul « Moderno trattamento delle fratture ». Nell'ultima seduta grande interesse destò il prof. Zapelloni, trattando del metodo di anastesia regionale per via intraarteriosa.

Altre importanti comunicazioni fecero il Torraca, il Minervini, lo Scalone, il Giannattasio e il Chiassi.

Venne infine eletto il nuovo comitato direttivo e furono anche stabiliti i temi del XXVIII congresso che si terrà anche a Roma nel prossimo anno.

Congresso della Confederazione bianca

FIRENZE, 14. — Sul problema tanto dibattuto del « compartecipazionismo » (quale brutta parola!) operaio agli utili alla gestione ed alla proprietà delle aziende l'on. Gronchi ha comunicato le varie fasi delle trattative con la Confederazione Gen. dell'Industria: attorno alla costituzione di una commissione paritetica nazionale che studi le possibilità e le modalità pratiche di applicazione del principio.

Si è concluso con l'approvazione di un o. d. g. Vigorelli:

« Il Consiglio Naz. del C. I. L. fiera che la battaglia compartecipazionista mira alla riforma dei rapporti fra capitale e lavoro nel senso della trasformazione dell'attuale precario contratto di locazione d'opera (salariato) in un contratto di società di cui i due fattori associati nella produzione ripartiscono giustamente gli utili prodotti e conseguono una posizione pari di dignità morale e sociale ed una stabilità di relazione conforme anche al maggior interesse sociale;

« afferma che il mezzo per raggiungere tale scopo correlativamente alle altre provvidenze giuridiche attinenti al contratto del lavoro consiste appunto nel controllo dell'azienda esercitato dai rappresentanti del lavoro (analogamente ai sindaci delle Società Anonime), per l'accertamento delle reali resultanze economiche della produzione;

« afferma che l'azionariato del lavoro, come corollario del postulato compartecipazionista nelle aziende collettive, tende a creare gradualmente una comproprietà lavoratrice nelle dette aziende con la conseguente solidarietà anche nei rischi dell'impresa da parte del lavoro;

« invita pertanto le Unioni del Lavoro e i Sindacati a svolgere un'intensa propaganda tra le masse lavoratrici nella pubblica opinione, per illustrare efficacemente la tesi compartecipazionista sostenuta dalla nostra Confederazione, e come preparazione alle azioni sindacali tendenti alla realizzazione sollecita di tale postulato nei diversi rami dell'industria;

« ritiene che per l'industria tale azione debba essere spiegata progressivamente sindacale, a seconda della efficienza dell'organizzazione sindacale e della natura diversa delle industrie stesse; reclamando sollecitamente la disciplina legislativa dei nuovi rapporti fra capitale e lavoro in via di determinazione in base del progetto di legge preparato dalla Confederazione.

« Nell'agricoltura: — che la conduzione diretta della terra, conduzione individuale nelle forme di piccola proprietà di affitto e di enfiteusi, conduzione collettiva nelle forme di affittanze cooperative per le grandi aziende a seconda delle esigenze tecniche; con la conseguente eliminazione del salariato agricolo, deve sempre essere preferita e perciò ad essa dovranno tendere decisamente le organizzazioni agricole nella stipulazione dei nuovi patti colonici.

« E quanto alle grandi aziende agricole industrializzate la sistemazione transitoria del salariato col senso della compartecipazione (e implicito controllo) e nel senso della comproprietà (azionariato) già affermato per le industrie; ritiene debba essere giunta coi medesimi criteri di azione sindacale e legislativa sopra accennato;

« ritiene che nei contratti a compartecipazione già in uso (mezzadria e colonia) e di cui risulti utile la permanenza nelle attuali condizioni, i rapporti fra le due parte debbano ottenere una sistemazione che dia la parità giuridica e morale (stabilità, condirezione dell'aziende e diritti di riscatto);

« dà mandato: alla Commissione esecutiva di sviluppare e assistere con precisati indirizzi tecnici ed unificare la battaglia sindacale degli organismi in categorie - previo: un leale tentativo di trattative con la Presidenza della Confederazione dell'Industria accogliendo l'invito incluso nella risposta della Confederazione stessa in data 8 corrente alla nota richiesta della nostra Confederazione ».

Il Congresso socialista a Messina

LA CITTADINANZA CONTRO I SOCIALISTI

(S) **Messina**, 15. — La *Stefani* comunica in occasione del Congresso regionale socialista, che si è inaugurato a Messina sabato scorso, la città é tutta tappezzata di manifesti inneggianti all'Italia.

Già sabato sera era avvenuto qualche tafferuglio fra socialisti e gruppi di cittadini anti socialisti; la Regia Guardia dovette intervenire per proteggere il ritorno dei socialisti ai loro alberghi. Nei teatri e nei pubblici ritrovi il pubblico ha reclamato il suono della marcia reale e di altri inni patriottici.

Ieri le proteste del pubblico si sono rinnovate. Un gruppo di socialisti fra cui alcuni propagandisti estremisti dovette rifugiarsi in una baracca e la forza pubblica dovette operare varie cariche per difendere la baracca dall'ira della folla.

L'intervento di rinforzi permise ai socialisti di *salire sui camions della Guardia Regia* e di passare così attraverso la folla che si era ammassata numerosa e minacciosa dinanzi al loro rifugio.

L'agitazione é continuata nella serata fino a tarda ora ed in vari punti della città la forza pubblica dovette intervenire per proteggere i socialisti.

Nelle colluttazioni con i dimostranti numerosi ufficiali, carabinieri e Regie Guardie sono rimasti contusi e feriti. Sono stati operati alcuni arresti.

Scienze e Lettere

L'Italia e i letterati francesi

Da Parigi, (*E.P.*). — Pierre Frondaie fa delle scuse, e nel quotidiano *Comoedia* assicura che non ha messo in scena Gabriele d'Annunzio, e non ha mancato di rispetto al poeta ed agl'italiani. Ma le tardive asserzioni dell'autore di *Appassionata*, non convincono nemmeno alcuni francesi amici del nostro Paese; infatti Benjamin Crémieux, a questo proposito nel *Don Quichotte*, ricorda un incidente che avvenne nel 1848, allorchè nei Caffè del *Palais Royal* e *Corazza*, si riunivano molti membri della « Giovane Italia », che erano esiliati, e fra questi si trovavano Gioberti, la principessa di Belgioioso, che amò Alfredo de Musset, Giovanni Berchet, Pietro Giannone, Giuseppe Ferrari, e qualche anno prima anche Giuseppe Mazzini. Ma lascio la parola all'articolista, che così scrive:

« Un affare, che potrebbe stare accanto a quello del signor Frondaie, benchè il protagonista fosse di taglia da non paragonarsi al grottesco autore dell'*Appassionata*, avvenne nel 1848. L'autore era Victor Hugo, e il lavoro che scatenò il furore dei rifugiati politici italiani, era *Maria Tudor*.

Victor Hugo, in questo dramma, aveva fatto dire alla sua protagonista: « *Italiano, significa briccone, napoletano, significa vigliacco.*

L'ingiuria era sanguinosa.

I due direttori di un giornale italiano, antenato del *Don Quichotte*, e che si pubblicava a Parigi, l'*Esule*, Federico Pescantini e Carlo Bellerio, decisero di chieder ragione a Victor Hugo dell'offesa lanciata contro i loro connazionali.

Un esule, tal Marliani, ricevette l'incarico di rimettere al poeta il cartello di sfida.

Il gran poeta evitò il duello ritrattando quello che aveva scritto, e ciò figura in nota, in tutte le edizioni posteriori di *Marie Tudor*. V. Hugo non pensava sugli italiani quello che aveva fatto dire alla sua eroina, e così scrisse in un documento, che rimane nella storia: *Ingiuria di donna in collera, e non già sentimento dell'autore.*

Più tardi, in un discorso, così parlò dell'Italia: *L'Italia è una terra di grandi cose, di grandi idee, di grandi uomini, magna parens!*

L'Italia ha Roma che ebbe il mondo; l'Italia ha Dante, Raffaello, Michelangelo, e divide con noi Napoleone I.

Un così grande esempio, consiglierà forse Frondaie di fare ammenda onorevole, benchè certe parole pronunziate da lui, non abbiano una grande importanza ».

TEATRI ED ARTE

PUBBLICAZIONI. — E' uscito in ricca veste un numero speciale, moda d'autunno, della rivista *Lidel* di Milano. Contiene bellissime illustrazioni eseguite dallo stabilimento per le Arti-Grafiche Alfieri e Lacroix e notevoli articoli di noti scrittori.

Lidel che ha la sua direzione ed amministrazione in via Manzoni 31, offre questo numero gratuitamente ai suoi lettori.

Scioperi all'estero

GRA BRETAGNA

(S) **Londra**, 15 — *Il Times* ha da Huelba in data 11 corrente:

I negoziati fra i proprietari e gli operai della società di Kio Tinto sono stati nuovamente troncati.

SPORT

CORSE AI PARIOLI

Riunione d'autunno 1920

Quinto giorno - Domenica 14 novembre

L'ippodromo dei Parioli presentava l'aspetto delle grandi occasioni, tanta era la folla che gremiva il prato e le tribune. L'animazione non è mancata davvero, e le varie corse hanno offerto tutte un reale interesse, con un buon numero di partenti e con arrivi serrati, che – nei due handicaps del programma – sono riusciti a lode e soddisfazione dell'handicapper, conte Leonardo Marcelli Flori.

La prima corsa ha segnato una brillante vittoria della scuderia Cella, per merito di Sallustius, l'ottimo puledro del quale avemmo occasione di parlare nelle nostre brevi note di sabato. La favoritissima Marzaiola finiva, invece, ultima tra la delusione generale, battuta anche da Fly Away e Villarosa.

Undici cavalli, sui ventitre inscritti, si sono presentati allo start nel premio Tor Carbone, dove Ribera partiva favorito. Ma il bizzarro puledro del signor Tesio, che causava diverse false partenze, non si vedeva all'arrivo disputatissimo, fin negli ultimi metri, tra Pierrefitte, Pero e Minden aron, i quali finivano nell'ordine dopo essere rimasti su una stessa linea per un buon tratto della dirittura.

Il premio due Torri è rimasto a Fromelles, che era il più trascurato fra i quattro concorrenti. Talaat Basa, forse non ancora pronto, è sempre rimasto in coda, dandoci una linea troppo insignificante per un puledro che dovrebbe disputare il premio Roma domenica prossima.

Scuola d'Atene è partita in testa nel premio Villa Borghese, per condurre ad un'andatura più che sostenuta, dinnanzi a Buzakinose, Vespisedda e Noto. Il gruppo era ben riunito nella curva, dove la cavalla del signor Tesio resisteva a tutti gli attacchi per entrare in dirittura come una probabile vincitrice. Ma proprio davanti alla grande tribuna, Miodrag, portato da Varga in un finish progressivo e magistrale, si faceva luce e piombava sul leader come una freccia riuscendo a vincere la corsa per un'incollatura. Terzo, a mezza lunghezza Anceo, finito forte anch'esso, e quarto Noto, che non poteva fare di più dopo aver avuto qualche buon momento nella curva e dopo aver cercato invano un passaggio all'entrata in dirittura.

Accursio, il vincitore del Criterium di Livorno, che noi non avevamo mancato d'indicare più d'una volta ai nostri lettori, si è assegnato il premio Torre Selce per i due anni, resistendo ad un buon attacco di Lancea e di Garluda, che gli terminavano abbastanza vicine.

I colori della scuderia Cella passavano ancora vittoriosi il palo d'arrivo con Kildergrey nel premio Riano. Il cavallo, magistralmente condotto anch'esso da L. Varga, dopo una corsa d'attesa, veniva negli ultimi metri a battere facilmente Prilide, che era rimasto sempre alla testa del numeroso gruppo. Messo all'asta per 16.000 lire, esso era acquistato per 18.300 dal signor Schiff Giorgini.

Ecco il dettaglio:

Premio Castel Romano (L. 6000-m. 1200): 1º **Sallustius** (50, Guttmann) della scuderia Cella, per una incollatura; 2º *Fly Away*; 3º *Villarosa*. N. P. Marzaiola.

Totalizzatore: L. 17,50-9,50-17.

Premio Tor Carbone L. 5000-m. 1400): 1º **Pierrefitte** (54 ½, Varga) della Razza Oldaniga, per una incollatura; 2º *Pero*; 3º *Minden aron*. N. P. Ribera, Nonio, Mircon, Santa Brigida, L'Americana, Palerme, Half Back e Dragon de Villars.

Totalizzatore: L. 15-8,50-13-16.

Premio Due Torri (L. 6000-m. 2200): 1º **Fromelles** (49, Caprioli) del signor Fiamingo, per una lunghezza; 2º *Argo*; 3º *Sampigny*. N. P. Talaat Basa.

Totalizzatore: L. 19-7,50-6,50.

Premio Villa Borghese (L. 15.000-m. 1600): 1. **Miodrag** (56 ½, Varga) della Razza Oldaniga, per un'incollatura; 2º *Scuola d'Atene*; 3º *Anceo*. N. P. Noto, Vermillon, Vespisedda, Apollo, Buzakinose, Avione e Puck.

Totalizzatore: L. 8-7,50-6,50-7,50.

Premio Torre Selce (. 5000-m. 800): 1º **Accursio** (54, Nagy) del conte Massei, per mezza lunghezza; 2º *Lancea*: 3º *Garluda*. N. P. Valseuse, Frana, Milegna, Calumet, Alma, Pace, Ugh, Lancino e Verbena.

Totalizzatore: L. 43,50-10-7-7.

Premio Riano (L. 5000-m. 2100): 1º **Kildergrey** (57 ½, Varga) della scuderia Cella, per tre lunghezze; 2. *Prilide*; 3º *Banjo II*. N.P. Pavone, Etolo, Valse Blonde, Katy, Alleato, Merzli, Aristeo, Streva e Didi.

Totalizzatore: L. 26-8,50-7-11. **R. M.**

Novità, Varietà, Aneddoti

UN DIVORZIO..... CINEMATOGRAFICO

(S) **Los Angeles**, 15 — La domanda di divorzio della signora George Chaplin, moglie del famoso attore artista cinematografico, è stata accolta. Ella riceve una somma di 200.000 dollari.

Consiglio Superiore dell'Industria

Il discorso del Min. Alessio

Ieri lunedì alle ore 15 nella sala del Consiglio del Min dell'Ind. e Comm., sotto la pres. dell'on. Alessio, si è riunito per la prima volta il Consiglio Sup. dell'industria. Erano presenti i rappresentanti di tutti i gruppi industriali. Al discorso del Min. ha risposto il comm. Silvestri rappr. le industrie meccaniche ringraziando il Ministro dell'avvenuta convocazione. Il Consiglio poscia ha eletto il suo vice-presidente nella persona del comm. Quartieri; dopo di che l'on. Olivetti ha riassunto una sua relazione sul tema: «Approvvigionamenti delle materie prime alle industrie in riparazione dei danni come è previsto dai trattati di pace».

E' stato poscia discusso il tema svolto dal comm. Tarlarini sui provvedimenti per favorire la coltura del cotone, specialmente nelle nostre colonie, e ne sono state approvate le proposte.

***

Ecco il discorso pronunziato dal Min. on. Alessio:

Nell'inaugurare per la prima volta il Consiglio superiore dell'industria sono orgoglioso di porgere il saluto del Governo a così efficaci cooperatori della economia nazionale.

Mi è grato in particolare di farlo in un momento così avventurato come l'attuale. Da pochi giorni, da poche ore, può dirsi, disparvero dal nostro cielo le ultime nubi del terribile uragano, che scosse e perturbò tutta l'aggregazione sociale del mondo moderno. La bella pace, a cui inneggiava il cantore di Basville dopo una delle tante guerre napoleoniche, non aleggerà sopra di noi per quei brevi intervalli a cui la condannava la irrequietezza del corso avventuriero. Essa si aleggerà per più generazioni e a lungo potrà assicurarci quel senso di tranquilla compostezza, quella consuetidine al dibattito sereno ed imparziale, da cui solo dipende un lavoro efficace, a cui soltanto si connette una produzione feconda.

Certo abbiamo attraversato un periodo assai difficile, nel quadro della patologia dell'uomo, vuoi per eccesso di lavoro, vuoi per le agitazioni e le vicende mutevoli della esistenza, vuoi anche come conseguenza di infezioni parassitarie, che logorano l'organismo e presentano talvolta alcune forme strane, a cui si collegano manifestazioni altrettanto irregolari quanto impressionanti. Un medico ricorderebbe quella enciclopedia patologica che risponde al nome di nevrastenia e dal semplice esaurimento nervoso arriva sino all'atassia locomotrice. Non diversamente avviene dei popoli stanchi, spossati da una lunga guerra. Il grave pondo per una serie di anni caricato sul già stanco corpo, reso più grave dalle incertezze e dalle ansie di una dubbia ed agitata tregua, fiacca l'energia a lungo provocata dal forte volere, arresta il processo normale dell'attività produttrice, ed induce ad una stasi infeconda e a movimenti convulsi o irrazionali. L'ipotesi scientifica, che applica alla dinamica della Società i principi della biologia ha in questo campo limitato e preciso una qualche applicazione.

Ben è vero però che la crisi non può essere se non temporanea mentre i fattori della ricostituzione appaiono anche ad un primo e rapido sguardo ponderosi anche ad un primo e rapido sguardo, poderosi quanto mirabili.

Una frontiera formidabile, il cui baluardo manca ad ogni altro Stato d'Europa, tranne alla Spagna, ci protegge da qualunque incursione. In quattro anni di guerra ci siamo costituita una difesa all'oriente quale non potè procurarsi il Piemonte all'occidente che con duecento anni di storia. Di qui possibilità di ridurre notevolmente le spese militari, di qui la attitudine a consacrare una quota sempre più ampia all'ammortizzamento dei nostri debiti, di qui un campo aperto ad ogni innovazione, ad ogni perfezionamento nella produzione.

Non abbiamo ambizioni coloniali, nè territoriali e un lungo periodo di pace potrà assicurarci, almeno in parte quei benefici che l'Era Vittoriana largì a profusione alla Gran Bretagna.

Nuovi e vasti mercati si dischiudono dinanzi alle nostre intraprese commerciali. Le relazioni fraterne, che la lotta combattuta sul campo di battaglia consolidò con la Francia, coll'Inghilterra, col Belgio, con gli Stati Uniti d'America, i rapporti sempre più intimi oggi stretti con la Repubblica austriaca, con la Ceco-Slovacchia, con la Germania, con la Jugoslavia, domani con la Russia iniziano un fecondo campo di attività ad un popolo operoso, intelligente, geniale, a cui la natura ha imposto di procurarsi le materie prime con la elaborazione e la trasformazione dei prodotti.

Non dimentichiamo invero che la nostra organizzazione industriale guidata, o signori, dalla vostra opera intelligente, dal vostro talento direttivo, dai vostri sacrifici, ci ha condotto a quello stadio del processo economico, in cui la materia prima ha abbandonato la sua veste di crisalide, per assumere la forma di ricchezza vendibile sul mercato. Difatti non è un segreto per alcuno che durante la guerra le forme più resistenti nella lotta dell'esportazione furono le trasformazioni industriali delle materie prime offerte dall'Agricoltura. A fianco ad esse sorsero e crebbero nuove industrie, a cui il conflitto bellico diede un energico impulso per il loro sviluppo, per il loro perfezionamento. Sono inoltre iniziate e si vennero sempre più svolgendo quelle forme connettive di elaborazione, che gli inglesi chiamano *Industrie Chiavi* e noi dovremmo denominare industrie sussidiarie o di coordinazione o di completamento. L'ordinamento dei trasporti è in mano allo Stato dalle Ferrovie alla Marina Mercantile. Certo, in particolare in questi ultimi tempi, esso ha dato e dà occasione a molte e legittime querele. E' indiscutibile però, che il poter maneggiare tale strumento se fu di poderoso ausilio durante la guerra, non sarà di minor vantaggio in tempi fatti normali quando sarà dato di coordinare il regime delle tariffe non ad interessi di azionisti o a necessità di tesoro, ma alle esigenze della produzione interna e dello scambio internazionale. Molto del pari fu detto intorno all'ordinamento del credito. Constatiamo però che potenti Istituti seguono all'estero l'iniziativa nazionale, la preparano, la secondano, la sovvenzionano, talchè par tolta o almeno attenuata la necessità, intravvista da altri Stati, di creare apposite banche speciali per l'esportazione. Infine l'organizzazione industriale da più anni ha abbandonato il suo tessuto individuale per raccogliersi in un ordinamento collettivo, sempre più intrecciato e completo.

Certo in questi ultimi mesi siffatto ordinamento collettivo riunendo i due potenti fasci di forze del lavoro e quello del capitale, ha poste di fronte le une alle altre due classi, entrambe hanno il merito dell'economia e della produzione nazionale. Il difficile momento che abbiamo attraversato, ha fatto apparire, specie al di là dei nostri confini, ben più acceso e irreconciliabile quel conflitto di quanto esso non fosse in realtà.

Molti dall'estero hanno ravvisato in un turbamento di pochi giorni un atteggiamento pressochè rivoluzionario, dimenticando come il Cartismo nell'Inghilterra abbia dominato con contrasti violentissimi le classi dominatrici di quel grande paese per oltre dieci anni.

Mancherei al mio primo dovere se dovessi pronunciare una sola parola, la quale menomasse o riducesse quella funzione di severa imparzialità che spetta al Governo ed ebbe la sua autorevole espressione nelle dichiarazioni del suo capo eminente. Limitandomi però al solo aspetto tecnico del grave conflitto dirò, che è vano aspettare dalla prevalenza dell'uno o dell'altro fattore il destino più o meno efficace dell'opera produttiva. Il segreto della potenza industriale di un grande popolo sta nella coordinazione delle forze operanti, sta sopratutto nella intellettualità della produzione.

La genialità della tecnica, si muova questa nel semplice campo della formazione del prodotto o in quello più complesso dell'assegnazione dei compensi o del finanziamento, trionfa così delle ambizioni del capitale come di quelle del lavoro manuale. Il lavoro manuale diventa sempre più intelligente e direttivo e diverrà tanto più potente quanto più sarà colto, sarà illuminato, sarà padrone di sè.

Il capitale apprenderà a sua volta che la sua utilizzazione diverrà tanto più feconda quanto meno stagnerà nei depositi e nei tesoreggiamenti, quanto più affluirà ai nuovi rinnovati impianti.

Ma come nel campo tecnico la vittoria spetterà alla coordinazione dei coefficienti della produzione, così nel capo sociale il trionfo definitivo andrà assegnato ad una razionale conciliazione di classi, instaurante un nuovo ed equo regime di partecipazione.

Signori.

Il Governo è ben lieto di avervi qui per la prima volta raccolti in questa tranquilla sede delle sue meditazioni e dalla sua azione. Esso ascolterà la vostra parola e i vostri suggerimenti, preoccupato soltanto di trovare in essi un fecondo alimento a quell'opera di ricostituzione che non può essere economica se non è politica e non può essere politica se non è economica. I nuovi tempi richiedono un lavoro alacre, una intelligenza desta e geniale, ma richiedono sopratutto una fede inconcussa nelle forze del paese. Questa fede il Governo la ha piena ed intera ed è convinto che essa alberga del pari nell'animo di tutti i cooperatori alla grande opera di ricostituzione nazionale.

Dichiaro aperto il Consiglio superiore dell'industria.

La crisi del cambio in Francia

PARIGI, 10. — (*E. P.*). — La svalutazione della nostra divisa crea certamente delle difficoltà economiche al nostro Paese, che è uscito dalla guerra esausto finanziariamente. Ma allorchè si pensa che la Francia, che possiede un impero coloniale vastissimo, che è una delle più grandi produttrici di ferro e di carbone; che dal suo suolo si possono raccogliere le migliaia di tonnellate di frumento, che occorrono ai suoi cittadini; quando si pensa, ripeto, che la Francia subisce quotidianamente anch'essa un deprezzamento allarmante del suo franco, c'è da domandarsi se questo stato di cose può durare, e se non siamo in un periodo transitorio, dal quale dovremo uscire per ritornare ai bei giorni, in cui le oscillazioni dei cambi erano di una sensibilità relativa.

La fiducia, che nutre oggi la Francia, dobbiamo averla anche noi per la nostra valuta, giacchè se le ultime quote deprezzarono la nostra lira, il franco sui mercati di Londra e di Nuova York è quotato a 57.65 nel primo, e a 17.19 nell'ultimo.

L'*Intransigeant*, che si allarma del ribasso continuo della divisa francese nel momento in cui tutti i sintomi sociali erano favorevoli al suo rialzo, lo spiega colle seguenti parole:

«Secondo noi, due fatti principali contribuiscono a provocare questa tensione anormale delle divise estre. Il primo proviene dalla sollecitudine che dimostrano gl'importatori francesi, stanchi d'aspettare un miglioramento che non giunge mai, nell'acquistare i dollari e le lire sterline, in vista dei pagamenti che devono effettuare a fine d'anno. Commercianti e industriali avevano atteso con molta fiducia, certi che la ripresa del franco non poteva ritardare, giacchè il magnifico esempio di pace sociale, il miglioramento del nostro bilancio commerciale, l'importante valuta delle nostre imposte, il successo del nostro Prestito, erano s'intomi non dubbi che la nostra valuta avrebbe riacquistato quel credito, a cui aveva diritto; ma si facevano i conti senza pensare al malessere economico, che regna presso i nostri vicini britannici, e reagisce, speculativamente, sull'andamento dei cambi nel seguente modo. Molti inglesi e americani, fiduciosi nel pronto rilevamento del nostro paese, avevano «speculato» sulla ripresa del franco, e comprato delle quantità considerevoli della nostra moneta, si dice per parecchi miliardi. La provvida influenza di questo intervento, si fece sentire durante vari mesi, ma oggi la Gran Bretagna, che si trova alle prese con una crisi industriale e commerciale ancora più acuta della nostra, i bisogni di denaro che si fanno sentire oltre la Manica, giacchè le banche si mostrano di una eccessiva prudenza nelle loro operazioni di sconto e di anticipo, han fatto sì, che gl'Inglesi rivendono la nostra valuta per effettuare i loro pagamenti, pei quali occorrono delle lire sterline.

Negli Stati Uniti d'America, ove le fortune nate durante la guerra cominciano a subire delle prove durissime, e ove i fallimenti sono all'ordine del giorno e prendono delle proporzioni disastrose, molti capitalisti Inglesi e Americani, che avevano convertito in franchi, i dollari e le sterline, in questo momento effettuano delle operazioni contrarie, rimpatriando frettolosamente i loro capitali.

Siccome in ragione della crisi, ci sono moltissimi venditori di franchi, e pochissimi compratori, ne risulta da ciò un nuovo deprezzamento della nostra moneta, che si è fatto ancor più sensibile da una ventina di giorni.

Di queste due cause del ribasso, una deve normalmente scomparire prima della fine dell'anno; l'altra durerà finchè la situazione economica della Gran Bretagna e degli Stait Uniti non sarà migliorata. In ogni modo, è certo che non durerà per molto tempo ancora questa crisi acuta del cambio e della quale molti si sono giustamente allarmati».

Le parole dell'autorevole quotidiano parigino servono a incoraggiare anche i nostri concittadini, fiduciosi oggi in un Governo che ha sconfitto i partiti estremi, e ridarà certamente all'Italia quel credito di cui ha bisogno all'Estero, dimostrando che colla pace e col lavoro risaneremo ben presto le nostre finanze, smentendo le voci allarmanti di coloro che credevano già l'Italia nelle mani del bolscevismo.

Massime, disposizioni e pareri

Alberghi – *Case destinate a uso di albergo - Controversia sul diritto alla proroga di locazione - Competenza* — Il Collegio Arbitrale costituito da tre arbitri amichevoli compositori, a sensi dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 888, è competente eslusivamente a decidere le controversie relative al pagamento delle pigioni, alla proroga delle locazioni di fabbricati per uso di albergo e all'estinzione dei debiti ipotecari gravanti sui fabbricati destinati per uso di albergo.

E' invece di competenza delle Commissioni arbitrali istituite col decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 403 gudicare se ai contratti di locazione dei fabbricati medesimi spetta la proroga di diritto concessa col R. D. 15 agosto 1919. n. 1514.

(Cass. Roma 21 luglio 1920 Crespi–Rubinato).

Trasporto di cose – *Merci - Mobilia impagliata - Incendio - Responsabilità - Prova testimoniale* — E' ammissibile la prova testimoniale diretta ad accertare che un incendio di masserizie imballate com paglia sia derivato non già da combustione dell'imballaggio, bensì da colpa dell'amministrazione ferroviaria, per aver questa caricato nello stesso vagone materie infiammabili, le quali incendiandosi, abbiano propagato il fuoco alle masserizie.

(Cass. Roma, 5 maggio 1920 Amici–Ferr. dello Stato).

PETIZIONI DI MAGISTRATI al Parlamento

E' stata presentata al Parlamento la seguente petizione firmata da numerosi magistrati contro il decreto-legge 18 luglio di quest'anno.

Alla protesta contro il decreto-legge n. 1004 del 18 luglio 1920 siamo spinti, più che da interessi di carriera, dal bisogno di tutelare la dignità della nostra funzione. E per la prima volta ci rivolgiamo a codesta onorevole Assemblea nella forma consentita dagli art. 57 e 58 dello Statuto del Regno, dopo avere per lunga e dura esperienza constatato che bene spesso i Guardasigilli, pur mostrando di professare il maggior rispetto verso la magistratura, e di volerne difendere ed elevare il prestigio, in realtà subiscono la pressione di interessi particolari, che riescono il più delle volte a prevalere sugl'interessi generali dell'Ordine. Una prova è offerta appunto dalla posizione di privilegio che col decreto n. 1004 verrebbe assicurata ai funzionari amministrativi del Ministero, i quali, dopo essere rimasti per decennii lontani dalla magistratura allo scopo di non sostenere il peso del lavoro giudiziario dei primi gradi, e di sfuggire ai disagi dei tramutamenti nelle sedi poco ambite, vorrebbero ora aggiungere ai beneficii della carriera ministeriale tutti i possibili vantaggi della carriera giudiziaria, assicurarsi l'inamovibilità dalla capitale, e invadere *ad libitum* gli alti posti della magistratura, senza naturalmente avere alcuna preparazione ad essi.

La condizione di questi funzionari, in ordine al loro ingresso in magistratura, è fondamentalmente regolata dagli art. 133 e 256 dell'ordinamento giudiziario del 1865, nei limiti stabiliti dagli art. 1 della legge Zanardelli 8 giugno 1890, 38 del successivo decreto 10 novembre 1890, e 14 del R. decreto 31 agosto 1907, n. 407.

La legge Orlando del 14 luglio 1907 non apportò innovazioni quanto al diritto degli impiegati del Ministero di passare ad uffici giudiziari; prescrisse soltanto che le relative istanze fossero sottoposte al parere del Consiglio superiore della magistratura, art. 36. E questo doveva essere un limite al potere ministeriale, una garanzia per l'ordine giudiziario, il quale ha ripetutamente protestato contro l'abuso dei passaggi da una ad altra carriera, che, fatti naturalmente solo quando arrecano ingiustificati beneficii agli interessati, lasciano negli altri rancori e sconforto. Ed alle pretese dei funzionari del Ministero si è sempre opposto il grave argomento del vantaggio da essi conseguito con l'assicurarsi la residenza nella capitale e con l'evitare lo scoglio del pretorato; privilegio che sarebbe giusto fosse, per altri riguardi, prima o dopo scontato.

Ma, giunto il momento dell'applicazione alla magistratura del sistema dei ruoli aperti, pretesero i funzionari amministrativi la perfetta parificazione ai magistrati quanto agli stipendi. Era allora Ministro S. E. Mortara, che non volle seguirli, per la diversa importanza delle funzioni e perchè la parificazione si sarebbe convertita in reale ingiusta disuguaglianza, dato appunto il diverso trattamento quanto alle residenze. Essi allora minacciarono di abbandonare in massa il Ministero, e di chiedere il ritorno alle funzioni giudiziarie. Ebbe così origine il decreto-legge 21 dicembre 1919 n. 2488, il quale permise di trattenere *temporaneamente*, si noti, al Ministero — e *per sole esigenze di servizio* — i funzionari che avessero ottenuto il passaggio in magistratura. Col suo progetto di riforma giudiziaria lo stesso Mortara veniva poi a fissare un limite di tempo per questa temporanea applicazione. Ma ai funzionari del Ministero tale posizione precaria non piacque: essi volevano lo stipendio e la carriera dei magistrati con le possibilità, anzi, di accelerate promozioni nella carriera propria, ed inoltre l'inamovibilità dalla capitale. Riuscirono ad ottenere queste incredibili concessioni dall'attuale Guardasigilli, col decreto-legge contro il quale reclamiamo.

L'art. 1 di esso concede, ad una ristretta categoria di magistrati — e magistrati soltanto di nome — l'inaudito diritto alla inamovibilità dalla più ambita residenza del Regno; inamovibilità che ad una parte della magistratura — cioè ai funzionari del pubblico ministero — non è ancora concessa in alcuna residenza e in alcun grado; inamovibilità che i funzionari amministrativi, divenuti d'un tratto magistrati, conserverebbero anche in caso di promozione; mentre i veri magistrati, anche se promossi per merito eccezionale, non hanno diritto mai alla scelta della sede! Chi conosce le pene della magistratura in ordine alle residenze, può comprendere come nessun vantaggio speciale, neanche il raddoppiamento degli stipendi, che venisse offerto a magistrati, potrebbe compensare tale privilegio.

La seconda parte, poi, di detto articolo, meriterebbe almeno un chiarimento, perchè non tutti i funzionari amministrativi del Ministero hanno eguale diritto di aspirare al passaggio in magistratura.

L'art. 2 del decreto, comunque si voglia interpretare, danneggia gli interessi di carriera dei magistrati ed offende la dignità della loro funzione. Invero non offre nemmeno garanzia per l'accertamento della capacità degl'impiegati del Ministero ad assumere effettivamente funzioni giudiziarie, quando ne facciano richiesta; essendo facile prevedere — e fino ad un certo punto anche spiegare — la possibile larghezza del Consiglio superiore nel dar parere favorevole sulle loro precedenti istanze di passaggio soltanto nominale.

Permette poi, lo stesso articolo, che i direttori generali — fin qui parificati solo ai consiglieri di cassazione — diventino d'un tratto capi di corte, senza avere naturalmente nè l'attitudine nè l'abito dell'indipendenza richiesti da quelle altissime cariche. Ed omettiamo di considerare le ripercussioni che, fra i direttori generali degli altri Ministeri, questa loro condizione di favore potrebbe avere. Per contrario, la disposizione medesima rende aleatorio il passaggio di magistrati anche ai posti di capi di divisione del Ministero, attribuendo al Ministro la facoltà di concederlo o negarlo; quand'anche non voglia ritenersi che il primo capoverso ne escluda addirittura la possibilità. In tal modo sarebbe agevole la penetrazione di funzionari del Ministero negli alti e medi gradi della magistratura, ma non altrettanto facile l'ingresso di magistrati ai posti rimasti vacanti nel Ministero; e perciò non si avrebbe lo scambio di funzionari, a parità di condizioni, fra due carriere. Conseguenza di tutto questo sarebbe la possibilità di frequenti vacanze e di rapidi avanzamenti nella ristretta carriera amministrativa, e di continua invasione, da parte di funzionari del Ministero, nelle corti giudiziarie, con manifesto pregiudizio della serietà ed indipendenza dell'amministrazione della giustizia e della carriera dei magistrati, i quali vedrebbero sottratti altrettanti posti alla loro legittima aspettazione.

Dobbiamo quindi chiedere che il potere legislativo non sanzioni l'abuso, e neghi la conversione in legge dell'ingiusto decreto.

Se non si vuol compiere questo atto di giustizia riparatrice, si correggano almeno i più gravi difetti di esso, con lo stabilire:

a) che i posti, rimasti vacanti pel passaggio ad uffici giudiziari di magistrati trattenuti al ministero *debbano* mettersi a concorso esclusivamente fra gli altri magistrati di pari grado, o possano attribuirsi ai funzionari del ministero solo nel caso che il Consiglio superiore della magistratura non giudichi idoneo nessuno dei concorrenti;

b) che i direttori generali, qualora vogliano fare effettivo passaggio in magistratura non possano occupare che l'ultimo posto della graduatoria dei consiglieri di cassazione; salva l'applicazione dell'art. 256 dell'ordinamento giudiziario per coloro che abbiano in precedenza esercitato funzioni giudiziarie in corti di cassazione o di appello.

c) che in ogni caso, fermo restando per tutti il detto art. 256, non possano assumere o riassumere le funzioni giudiziarie i magistrati trattenuti al ministero, senza sottoporsi ad un nuovo, speciale scrutinio del Consiglio superiore della magistratura.

L'ordine giudiziario offeso dal potere esecutivo nei suoi legittimi interessi di carriera, turbato dall'ingiusta posizione di privilegio concessa ad una ristretta categoria di favoriti, e dalla scarsa considerazione in cui si è mostrato di tenere la delicatissima funzione sua, affida al Parlamento la tutela del suo prestigio.

VINO E DELINQUENZA

Una leggenda orientale racconta che mentre Noè piantava la vigna comparve Satana e gli domandò che cosa piantasse. Un frutto, rispose Noè, dal quale verrà spremuto un liquore che rallegrerà il cuore dell'uomo. Voglio aiutarti, disse Satana, ed ucciso un agnello, ne colò il sangue sulle radici dell'arbusto: e lo stesso fece di una tigre. D'allora in poi, seguita la leggenda, chi beve un po' di vino diventa ilare e mansueto; chi aumenta troppo la dose diventa inquieto e feroce.

Guardate ora in mezzo al basso popolo coloro che aumentano troppo la dose, facendo di un benefizio un malefizio; uomini i quali, eccitati dal vino che è loro salito nel capo, perdono la ragione, si abbandonano alla prepotenza, alla collera, alla vendetta e pigliano in mano il coltello.

Questi sciagurati che trovano nell'osteria l'ambiente adatto alla libertà della pigrizia e disadatto al giogo della fatica, trovano poi, anzichè nel lavoro e nella famiglia, le risorse e gli amori della vita nella compagnia di briganti notturni e di prostitute, con le quali scambiano sentimenti e piaceri e le quali danno causa frequente di abietta gelosia e di truce delitto.

Spettacoli da costoro ricercati sono quelli del teatro e del cinematografo, allora che nei manifesti o nei cartelloni esposti per la strada, invece di invitare a rappresentazioni di opere buone e generose, promettano quelle di passioni empie e terribili le quali finiscono colla selvaggia brutalità dell'omicidio.

Frequentatori assidui dei dibattimenti giudiziari, si affiatano coi reati; studiano tutte le circostanze che modificano la responsabilità e quindi il rigore delle pene, nè perdono parola della difesa quando questa attribuisca alla società i mali ed i misfatti degli individui, così che non sia soltanto l'uomo che ha recato danno alla società, ma questa lo abbia pervertito ed oggi voglia punirlo in seguito alla corruzione che gli aveva inoculata.

Dalle sentenze pronunziate nei processi criminali si viene talvolta a conoscere come alcuni condannati dall'uso del coltello avessero già, per il medesimo reato, subite altre condanne. Vi sono, è vero, circostanze le quali diminuiscono la gravità di un delitto e la durata di una pena; l'educazione, l'intenzione, l'offesa: ma il tribunale della pubblica opinione non può, alla sua volta, fare a meno di ritenere inefficace verso i recidivi il giudizio del tribunale ordinario, perchè l'uomo non merita indulgenza se pure erasi messo nello stato di abbrutimento che lo aveva incalzato a delinquere e perchè la legge non dovrebbe punire soltanto i delitti commessi contro la società, ma anche quelli commessi contro se stessi.

Del resto l'uomo che viziato si abbandona alla prepotenza, alla collera, alla vendetta è ben diffiile che guarisca da certe passioni, le quali, mescolate col pensiero, si sono impadronite del suo cervello: ed è ben difficile che scontata la pena, riacquisti l'energia dell'intelligenza perduta.

Il disagio di chi fu dal destino chiamato a lavorare non consiste più nell'essere assorbito dai bisogni immediati, nel sentire che gli manca una sorte avvenire: perciò al largo miglioramento portato alle condizioni economiche del popolo avrebbe da succedere una larga influenza morale. Eppure le infime osterie ci mostrano tuttora i campioni della mala vita, i tracannatori insaziabili del vino.

Sarebbe stato necessario educare nel popolo le forze della coscienza, che fanno la felicità della vita; bisognava aprirgli le sorgenti della pace domestica, di quella pace che riempie il cuore dell'uomo; perocchè nelle classi popolari è spesso la famiglia che non si trova in una atmosfera costumàta e che non sa rifarsi moralmente.

Le nostre classi dirigenti hanno, invece, sostituito al culto del popolo il culto dello Stato; hanno creduto che bastasse dare al popolo una scuola non tutta appropriata ai suoi bisogni e mancante delle forze valevoli per lottare contro i vizi della famiglia. Niente altro che potesse inalzare il livello delle masse più abbandonate a se stesse; niente altro che potesse far loro intendere come le assise di una società civile sieno il buon senso ed il lavoro.

E frattanto i carcerati ammontano nel Regno a 322, 856, dei quali 284.493 maschi, Regno a 322,856, dei quali 284,493 maschi, 30,447 minorenni e 38,363 femmine: ed occorrono per la loro custodia 6019 persone.

Ma le osterie sono sempre piene. Avanti, avanti alla gara del vino.

N. Castellini.

CROCE ✚ ROSSA

BAMBINI RUSSI SMARRITI

La Croce Rossa Americana ha raccolto e trasportato in Europa ottocento bambini russi abbandonati dai loro precettori e vaganti nelle campagne della Siberia nella più completa miseria. In seguito agli avvenimenti russi molte delle famiglie di questi bambini si sono rifugiate all'estero.

La Lega delle Società di Croce Rossa (Ginevra) ha compilato una lista dei nomi e dell'età di questi bambini accompagnati dal nome dei genitori, dal loro indirizzo e dalla loro occupazione in Russia.

Questa lista è stata mandata dalla C.R.I. ai suoi Comitati principali. I parenti dei bambini smarriti che fossero eventualmente in Italia sono avvertiti che potranno trovare questa lista presso i Comitati della Croce Rossa e scrivere ai medesimi per sapere se nella lista sono inclusi i nomi dei loro bambini.

UNA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

La Lega delle Società di Croce Rossa ha iniziato la pubblicazione della *Rivista Internazionale di Sanità Pubblica* in quattro lingue (inglese, francese, spagnolo, italiano). Il primo numero assai interessante, contiene articoli su argomenti scientifici e pratici, statistiche e documenti demografici sulle condizioni sanitarie di tutto il mondo, informazioni sull'attività della Lega e del suo programma scientifico ecc. E' una pubblicazione indispensabile a tutti gli studiosi che si interessano dei problemi così importanti della sanità pubblica. Si pubblica ogni due mesi.

IL PREMIO DI SMOBILITAZIONE AI VOLONTARI

Su proposta del Pres. Gen. della C. R. I., sen. Ciraolo, il Min. della Guerra nominò tempo fa una Commissione per l'esame di alcune richieste avanzate dal personale della Istituzione. La Commissione era presieduta da un Cons. di Stato e ne furono chiamati a far parte rappresentanti della Croce Rossa e rappresentanti della Federazione degli Smobilitati (Avv. Pucci F. e milite Mastroddi G.).

Detta Commissione ha ora in massima deliberato di proporre al Ministro la concessione a tutti gli ufficiali e militi volontari del premio di smobilitazione nella stessa misura degli aventi obblighi militari e un premio, una volta tanto, al personale con obblighi di leva che maggiormente si è distinto ed in proporzione dei meriti acquistati e del servizio prestato.

La liquidazione dei suddetti premi sarà quanto più possibile affrettata.

Ciò è dovuto all'opera alacre del Pres. della Croce Rossa, che ha difeso e sostenuto col maggiore interessamento le richieste e gli interessi del proprio personale.

COSE LOCALI

Il problema dell'abitazione

Il problema della casa si rende di giorno in giorno e specialmente in Roma, sempre più difficile. Si direbbe che le varie provvidenze escogitate per attenuarlo non facciano, invece, che acuirne le asprezze.

Sull'argomento il dott. V. Magaldi, della cui competenza in fatto di edilizia è prova il brillante funzionamento dell'Istituto Romano per le case popolari, ch'egli così degnamente presiede, ha pubblicato sulla «Rassegna della presidenza sociale» un notevole studio sul problema dell'abitazione.

In esso, dopo di avere esposto e commentato quanto in materia venne attuato in Francia e in Inghilterra, esamina l'opera svolta in tal senso tra noi e delinea la situazione andatasi creando in Italia e a Roma in particolar modo.

«Promossa dall'Istituto romano per le case popolari — prosegue il dott. Magaldi — nell'autunno 1918 ebbe luogo in Roma una conferenza tra i rappresentanti dei maggiori istituti autonomi e le più cospicue cooperat. edilizie

E in quella conferenza fu preparato uno schema di disegno di legge cui il Governo inspirò la sua azione nella emazione sollecita di provvidenze le quali si riassumono in tre decreti-legge dal marzo al novembre 1919, col quale ultimo furono coordinate in testo unico tutte le disposizioni concernenti le case popolari ed economiche, e nel D. L. 8 genn. 1920 che modifica quel testo unico. Tutti questi nuovi provvedimenti mirano a favorire con mezzi adeguati sia l'edilizia popolare, sia la ripresa dell'attività costruttrice in genere. E siccome il problema delle costruzioni edilizie è, innanzi tutto, un problema di credito, il Governo ha cercato con quei provvedimenti di aumentare le fonti del credito, sia creando nuovi organismi, sia consentendo agli esistenti più ampia facoltà di dare anticipazioni e mutui. Così è sorta la sez. auton. di credito edilizio presso l'istituto naz. di credito per la cooperazione, con un capitale iniziale di 30 milioni 500 mila lire e con facoltà di emettere obbligazioni; così è stato consentito alla «Cassa depositi e prestiti» di dare mutui ad enti auton. ed a comuni per la costruzione di case popolari, prima in somma determinata, poi senza alcun limite; così anche ad altri istituti furono concesse maggiori larghezze per la concessione di prestiti. Gli aiuti dello Stato consistono nel concorso, date determinate condizioni, nel pagamento degli interessi dei mutui; concorso che si commisura, in media, al 3 %. E' stato poi aumentato il periodo di esenzione dalla imposta fabbricati, che può essere più o meno lungo; ma non oltre i 25 anni, secondo che avverrà o no il deprezzamento nel valore delle nuove costruzioni.

In quelle provvidenze legisl. sono poi alcune dispos. intese a favorire lo sviluppo dell'edilizia pop. in Roma. Con quelle disposiz. si concedono ad alcuni enti di carattere pubblico, 80 milioni sotto forma di anticipazioni da parte del tesoro dello Stato e della Cassa depositi e prestiti.

Non si può prevedere a quale cifra possa giungere la potenzialità di credito disponibile per l'edilizia popolare, ignorando in quale misura gl'istituti di credito o di risparmio intendano valersi della facoltà loro concessa. Si può valutare soltanto il finanziamento promesso dallo Stato. Togliamo cifre da una perspicua monografia del comm. Camanni, direttore gen. del Credito e della Cooperazione nel Min. per l'Ind. e il Commercio. I capitali attualmente impegnati dalla sez. auton. di credito edilizio, dalla «Cassa depositi e prestiti», dal «tesoro dello Stato», ammontano a L. 230 milioni. Quando vi si aggiungono le ulteriori sovvenzioni autorizzate e potenzialmente possibili in L. 494 milioni, si ha una somma complessiva di L. 724 milioni che lo Stato e i suoi organi pongono a disposiz. della edilizia pop. Siamo molto lontani dai 10 miliardi del programma brittannico, pure non potendo, in modo assoluto, non riconoscere quanto siano grandi ed urgenti nel nostro paese i bisogni di case per il popolo, quanto sia doveroso affrancare plebi sofferenti dagli orrori di dimore trogloditiche, di tetre mude nelle quali infieriscono morbi atroci e vigoriscono vizi nelle forme più turpi. Chi scrive queste note ne ha esposte non dubbie testimonianze in una sua recente monografia. E pure volendo ridurre in più modesta misura le previsioni per il nostro paese, si può ritenere esagerata la cifra di 5 miliardi occorrente per risolvere, in un giro non lungo di anni, il problema dell'edilizia popolare.

Lungo è il cammino che occorre ancora percorrere per giungere alla mèta agognata, e lo Stato e gli enti minori di Stato non devono, non possono arrestarsi alle provvid. sinora emanate, nè considerare il problema dal solo punto di vista del credito; vi concorrono necessariamente altri elementi: i combustibili, i trasporti, i dazi locali e doganali sui materiali di costruzione, e così via. Importa poi sopratutto che le somme date, sia in anticipazione sia a mutuo, non subiscano, prima di giungere al sovvenuto, infinite formalità burocratiche, non facciano una lunga *via-crucis* traverso organi, non sempre necessari, alcuni dei quali poi sono vittime di un fenomeno di quasi idiosincrasia per tutto quanto concerne provvidenze di carattere sociale.

Occorre inoltre stimolare l'attività degli istituti di credito e di risparmio. Il Governo ha fatto del suo meglio, dice il Camanni, per indurre quegli istituti a fare anche essi il loro dovere per risolvere la tormentosa crisi delle abitazioni. Ma sinora l'emulazione da parte degli istituti privati è stata inferiore alla ampiezza delle loro risorse finanziarie. Ove si considerino soltanto le casse di risparmio ordinarie, le quali hanno veduto crescere rapidamente, nel giro di pochi anni, i depositi, giunti ora a 6 miliardi circa, da essi si potrebbe, si dovrebbe ottenere, anche, qualora occorresse, con misure *persuasive*, più largo aiuto per lo sviluppo della edilizia popolare, sorretta, come ora essa è, dal concorso e quindi dalla garanzia dello Stato. Avendo la legislazione più recente tolto ogni limite nella misura dell'interesse sui mutui, le casse di risparmio, compiendo un'opera socialmente salutare, farebbero anche un buon affare. E quello che più importa compirebbero un alto dovere, riversando a favore del popolo i benefici del credito edilizio impiegandovi una parte dei risparmi dovuti principalmente all'esercizio di un atto di previdenza compiuto dal popolo stesso.

Anche la «cassa depositi e prestiti» che ora amministra circa 6 miliardi di depositi delle casse postali di risparmio, pure dovendo sodisfare i bisogni dell'erario dello Stato e sovvenire con mutui comuni, provincie, consorzi per opere d'igiene, di educazione e di altra natura, potrebbe andare oltre i 300 milioni che il Camanni prevede come una potenzialità massima nella concessione di prestiti per la edilizia popolare.

I risultati complessivi ottenuti sinora dalla applicazione delle nuove leggi, secondo il Camanni, si possono riassumere nelle cifre seguenti: importo dei progetti presentati da comuni, da istituti autonomi, da cooperative, da aziende industriali: L. 498,957,590; ammontare finanziato, L. 320.063734 per 52.751 vani. Una goccia d'acqua nell'oceano! Sono però in corso d'istruzione domande per un ammontare complessivo di circa L. 380 milioni, e il Camanni prevede che, durante il 1920 il movimento di capitali impiegati per la costruzione di case popolari ed economiche possa ascendere a un miliardo. Ma conviene osservare che, dato l'aumento notevole, del 100 per 100 quasi dal 1919 al 1920, nel prezzo dei materiali e più ancora in quello della mano d'opera, quel miliardo, anche che vi si giunga darà un prodotto in case inferiore a quello preventivato. Il problema quindi si complica e le forze combinate per risolverlo devono, per conseguenza, moltiplicarsi.

CRONACA DI ROMA

Ettore Moschino al "Marchegiano,,

Domenica sera Ettore Moschino per un'ora ha tenuto il pubblico che gremiva la bella sala del « Marchegiano » sotto il fascino della sua parola ornata e generosa. Il tema annunciato era : « L'arte e l'Amore nell'epoca presente ».

E il poeta aquilano — che sopra ogni altro abbiamo imparato ad amare attraverso l'opera sua improntata alla nostra più schietta tradizione lirica e alla più pura italianità (materiata com'è di civili entusiasmi e di fervidi incitamenti a volontà operose) — svolse da par suo il tema propostosi suscitando in chi l'ascoltava squisite sensazioni artistiche e di alta umanità.

Non tenteremo di riassumere la nobile conferenza. Di troppe leggiadrie di forma e di troppe forbite eleganze Ettore Moschino si compiace di vestire i suoi concetti perchè sia lecito al modesto cronista farne una parafrasi ad uso dei suoi lettori. Solo diremo che, dopo di avere dolorosamente constatato come la guerra non abbia suscitato alcun nuovo sentimento di grandezza o di probità nell'animo dell'uomo, l'oratore si è indugiato a ritrarre di questa nostra società contemporanea (dal grembo tempestoso della guerra appunto generata) le figure più rappresentative e che costituiscono precisamente la negazione e la degenerazione dell'arte e dell'amore. Con signorile arguzia e garbato umorismo (cui Marziale e Giovenale volentieri avrebbero consentito) Ettore Moschino mette in evidenza il lato grottesco di questa improvvisata polisarcia analfabetica e megalomane, di questo nuovo ceto di straccioni imbrillantati e di bruti gaudenti che la guerra ha portato a fianco delle vecchie classi sociali. Indi, serenamente assurgendo alla contemplazione del divino volto della Patria che attende ugualmente fiduciosa il compiersi del suo grande destino, sicura che la sua tradizione di vera gloria e di autentica grandezza non sarà spezzata da questa pausa di grossolane voluttà e di ridicole grettezze, — ha avuto parole alate d'incitamento e di fede.

« V'ha sempre in tutti i popoli, anche i più scettici » esclama, concludendo, l'oratore » una specie di sete spirituale che li riconduce improvvisamente verso le sorgenti dell'armonia; palpita sempre in ogni anima il desiderio di sollevarsi dalle crude realtà quotidiane, per risentire il profumo raro del sogno.

Così egualmente nei dominii dell'arte e dell'amore si potrà ristabilire il senso della sanità e dell'onestà. La morale contemporanea è deviata corrotta, non estinta. Non possiamo immaginare che la partecipazione della donna al lavoro sociale benchè fatta con sorde ed anche aperte minacce, significhi la fine di quella divina poesia femminile composta di grazia, di tenerezze, di trepide speranze e di amori. Non tutte le lampade famigliari furono spente; non tutte le fiaccole della follia furono accese. Se ancora le rose profumano, e si specchiano nelle acque i volti rinascenti delle aurore e le foglie novelle, come piccoli cuori verdi, s'innalzano in un palpito di gioia verso i cieli della Primavera ; se ancora l'anima umana riconosce questo e non disdegna la pietà , » la vita è salva !

Bisognerà ricostruire con delicatezza , starei per dire con metodo. Rilevare la perversità della corruzione è utile ; ma parlare de' benefici della virtù è necessario. In paesi fondamentalmente sentimentali come i nostri le crude verità esasperano più che lasciare adito alla meditazione ed al ravvedimento. Per cui il compito dell'arte e specie della letteratura avrebbe influenza grande se abbandonasse i tipi ignobili, gli ambienti, i sentimenti corrotti di cui troppo ora si compiace.

Noi non chiederemo già le favolette azzurre ove gli uomini sono tutti ottimi e tutte le donne angeliche, dove l'innocenza trionfa sempre attraverso le prove più eroiche, e la passione è un idillio perpetuo. L'ottimismo beato è leggermente idiota: nella vita e nell'arte cristallizzarsi nelle vecchie forme di creazione è come morire. Ma tra l'artificio di innocenza e l'artificio della corruzione, tra l'ozio sterile e la più sterile esasperazione dei sensi, tra l'odore dei gigli e le esalazioni della Subburra, tra le creazioni troppo semplici e quelle troppo perfide, fra l'ingenuità ed il sadismo c'è una vasta, una profonda zona di verità e di vita, di amore e di dolore, di beltà e di tragedia sulla quale è possibile esercitare tutte le forme e tutti gli stili, tutte le simpatie e tutte le fantasie.

Idealità ed onestà letteraria, dunque : idealità ed onestà sociale.

Per riottenerle basterà ricomporre quel che si decompose e si deformò. Lo scetticismo è spesse volte un idealismo mancato ; la corruzione è un'onestà che non potè trionfare, il lusso una paura, — la paura di qualche catastrofe.

Ridate certezza di vita agli smarrimenti alle perdizioni, riavremo il ritmo normale delle cose ; ridonate un contenuto al libro alla poesia alle arti, e i costumi li seguiranno. Bisognerà ancora ripetere che la morale de' tempi nostri non comincia e non si chiude nelle pagine di quei romanzi che sono oggi più in voga ? che tra quelle pagine bisognerà far scivolare e balenare qualche virtù e figure dimenticate ?

Se non dunque la donna classica regnerà su di noi, neppure avrà sopravvento la donnetta perversa contemporanea, la creatura corrotta che ambiguamente vive, ambiguamente ama, cinicamente travolge e sorride.

Gli scrittori obliosi della santità del focolare, in quest'epoca tumultuosa la condurranno ancora alle vostre case, ma voi, signore, le interdirete il passaggio, la lascerete sulla soglia.

Ma spalancherete le vostre finestre, i vostri giardini, le vostre aeree terrazze e i vostri cuori perchè v'entrino i raggi della giovinezza, della purità, delle speranze. Che se anche i destini della vita, l'ardore della passione chiederanno sacrifizi e tormenti, meglio soffrire e cadere inebriati di verità, di armonie, di pensieri tesi verso la Divinità che meglio invocaste, che trascinare miseramente i nostri desiderii e i nostri amori nella depravazione e nel fango ! »

***

Superfluo dire che la chiusa della conferenza fu salutata da una prorompente prolungata ovazione a quel modo che frequenti applausi avevano sottolineato i punti salienti di essa.

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto il card. Lega, pref. della Congreg. dei sacramenti; mons. Zateski, patriarca latino di Antiochia ; mons. Giuseppe Mori, segr. della sacra Congreg. del Consilio ; mons. Respighi, prefetto delle Cerimonie pontificie ; mons. Andrea Panzoni; mons. Luigi Dolci ; l'abate D. Placido Lugano, proc. gen. degli Olivetani con alcuni parenti e sacerdoti di Tortona e Foligno; P. Carlo Maignen, proc. gen. dei fratelli di San Vincenzo de' Paoli ; D. L. Fontana, parroco di S. Vitale, con un gruppo di figlie di Maria e di giovanetti di prima Comunione ; P. Giuseppe Lemius, proc. gen. degli Oblati di Maria Immacolata ; P. Everardo Boschi, proc. gen. delle scuole pie ; D. Isidon Moederl ; la madre sup. gen. delle figlie di Maria delle scuole Pie di Spagna.

Protettoria. — Il Papa ha nominato il card. Billot protettore dell'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata di Guadalupe in Tacuba (Messico).

ARRIVI E PARTENZE. — Il Ministro del tesoro on. Meda, ha ieri fatto ritorno.

S. P. Q. R

VENDITA DI CAVALLI RIFORMATI. — Giovedì 18 alle ore 10 nei locali dello stabilimento della Nettezza Urbana in via Casilina saranno venduti all'asta pubblica 19 cavalli di riforma. Gli animali acquistati dovranno essere ritirati durante la giornata.

Azione nello splendore!...

Sul terrazzo dell'Albergo Milano è stato raccolto domenica intorno a mezzogiorno un involto lasciatovi cadere da un aeroplano che, con giri stretti, era sceso a quota molto bassa sulla piazza di Montecitorio. L'involto conteneva un vaso non precisamente da fiori con dentro un mazzo di rape e carote e una busta. Nella busta indirizzata al Parlamento italiano era chiuso un biglietto insolente firmato Giorgio Heller, all'indirizzo del Parlamento stesso e del Governo con provenienza da Roma e datato : « 3° mese della Reggenza ». Come intestazione, il messaggio recava la frase : « azione nello splendore ».

A Centocelle si afferma che, effettivamente l'11 è giunto a quel campo un aviatore Heller, ala di Fiume, proveniente da quella città, ripartito alla volta del Carnaro appunto alle 12.30 di Domenica.

Con tutta probabilità si tratta di una forma di esibizionismo della più stupida e grossolana specie, che non va al di là della piccola persona del.... munifico aviatore.

RITORNANO I GRANATIERI! — Martedì 16 corr. alle 10.34 arriveranno alla stazione Termini i Comandi della brigata « Granatieri di Sardegna » e 2° reggimento Granatieri con Bandiera, 2° batt. e comp. S. M.

I sig. uff., sottuff. e granatieri in congedo sono invitati per quell'ora alla stazione, onde rendere colla loro presenza più solenne ed affettuoso il saluto augurale ai gloriosi reduci della nostra santa e gloriosissima guerra.

Il 2° Granatieri rientra al com. del col. conte Ciacchi, una delle menti più colte e uno dei cuori più ardenti che vanti l'esercito italiano. Egli, insieme al col. Dina, com. del 1° Granatieri, incarnano, difendono e continuano la leggenda eroica e pura di questa vecchia brigata « Guardie » e che per lunga residenza in Roma eterna si può con orgoglio chiamare Romana.

Il 2° Granatieri dopo che pel primo partì dalla Capitale il 21 Maggio 1915, dopo aver vissuta, sofferta, e combattuta col cuore e coi muscoli per la Patria e per il Re questa nostra ultima grande guerra di redenzione e conquista, rientra nell'amata vecchia Roma dopo 5 anni e 6 mesi di assenza.

LA MORTE DEL PITTORE FAOSTINI. — Si è spento ieri a 78 anni, nella sua abitazione, in via Bonella 3, il pittore Francesco Faostini.

Il pittore Francesco Faostini ebbe sacro il culto dell'arte. Allievo prediletto del Podesti, seppe fin dai primi lavori affermarsi ed elevarsi sulla mediocrità. Il suo nome è specialmente noto nell'America del Sud, ove lasciò chiare traccie del suo bell'ingegno. La sua morte lascia nella famiglia artistica un vuoto e un ricordo imperituro.

Esposizione del figurino artistico

La ditta S. di P. Coen e C. invita a nostro mezzo la sua spettabile clientela e le gentili lettrici a visitare, nell'interno dei suoi grandi magazzini al Tritone, una interessante mostra di figurini e di impressioni parigine raccolte per esclusivo conto della Casa.

Ah, quei pizzardoni!...

Un amico ci scrive :

« Il pizzardone è .... quella cosa che difficilmente è reperibile nei luoghi ove la sua presenza sarebbe utile se non addirittura indispensabile.

Viceversa avviene talvolta di farne la conoscenza in luoghi e circostanze ove il suo intervento intempestivo non costituisce precisamente l'allegrezza del cittadino.

Il fatterello cui ho assistito l'altra sera illustra questa nostra asserzione.

Una vettura, in cui stavano una signora ed una signorina, uscita, al solito passo da lumaca, dal tunnel imboccò Via Nazionale. Inavvedutamente, il cavallo ebbe a urtare col muso una guardia di città che colà stazionava. Non fosse mai successo !

Il pizzardone si avventò contro il vetturino investendolo con improperi del più schietto .... Panico. Dopodichè, salito sul predellino, intimò alle signore di scendere immediatamente. Inutilmente le due viaggiatrici fecero capire al bollente tutore dell'ordine che avevano gran fretta e che, d'altra parte, s'egli riteneva passibile di contravvenzione il vetturino, non aveva che da prendere il numero della sua vettura. Non ci fu verso di farlo rimuovere dal suo proposito e smuovere dal predellino. « Se le signore rimangono al loro posto, vuol dire che io conduco tutti al Commissariato » — fu la sua risposta.

E la signora con la signorina dovettero, loro malgrado, scendere e avviarsi alla ricerca di un'altra vettura, facendo voti in cuor loro che la fortuna le facesse imbattere in un vetturino e in un cavallo che non spingessero la loro traculenta petulanza sino a sfiorare la manica di un pizzardone.

Intanto, tra le risa ironiche e i moteggi della folla che nel frattempo s'era venuta adunando, il bravo agente, sordo alle supplicazioni del vecchio vetturino che giurava e spergiurava « di non avere fatto apposta sedutosi trionfalmente nella carrozza, si faceva trasportare al propinquo Commissariato.

Particolare degno di nota : il pizzardone non aveva numero al bavero della giubba.

Abbiamo dato posto alla lettera del nostro amico perchè non è questa la prima volta che ci pervengono lagnanze intorno al contegno delle guardie municipali. In altri tempi essi si imponevano una correttezza che tornava a tutto decoro della loro divisa. Oggi, anch'esse provano il bisogno di comportarsi senza misura e senza riguardo.

Circa poi la mancanza di numero osservata dal nostro amico, c'è stato riferito che in un banchetto d'addio che le guardie comunali hanno offerto la settimana scorsa all'uscente assessore Cremonesi, una guardia, nel formulare un brindisi in onore del festeggiato, espresse il voto che il pizzardone fosse esonerato dal dovere del contrassegno numerico. Al che un graduato del Corpo avrebbe risposto : « Ma certe cose non c'è bisogno di chiederle. Volete vedere come si fa ? » — e si strappò di dosso senz'altro la mappetta numerata. Da quel giorno le guardie di città vanno in giro emancipate dall'odiata cifra matricolare !

E si chiamano i tutori dell'ordine !

I MOVIMENTISTI TORNANO AL LAVORO. — Avevamo preavvisato i nostri lettori che il personale viaggiante dell'amm. postale avrebbe incrociate le braccia perché i *desiderata* da lungo tempo manifestati rimanevano sempre insoddisfatti.

Il Min. competente si é affrettato a rassicurare gli agitatori che gli studi al riguardo.... progredivano.

Senonché i movimentisti non si accontentárono più delle promesse, e gli ambulanti che trasportano la corrispondenza, i pacchi, i giornali, sono rimasti fermi per 18 ore.

Vennero i miglioramenti e cioé :

1° Aumento delle diarie di viaggio nella misura del 35 per cento ;

2. Aumento dell'indennità di stazione nella misura del 100 % ;

3. Assicurazione contro i sinistri ferroviari ed indennizzo di L. 50.000 nei casi di morte e di lire 20 giornaliere per la seconda categoria del personale, di lire 16 per la terza durante il periodo di inabilitazione al lavoro per infortunio patito ;

4. Accoglimento dell'emendamento Alessio a favore dei benemeriti messaggeri con le modificazioni chieste dall'organizzazione.

In seguito a ciò i movimentisti hanno ripreso il lavoro.

Il buon pubblico non mancherà di domandarsi perché se queste concessioni erano doverose non furono fatte prima, evitando una inutile, anzi dannosa, pausa alla vita civile della nazione.

Ma ci son, purtroppo delle domande destinate a rimanere senza risposta.

E questa ne é una !

E' MORTO IL PROF. GALANTI. — Domenica si è spento dopo lunga malattia il prof. comm. Arturo Galanti prof. di Storia all'Ist. Sup. di Magistero femminile, libero docente nella Università di Roma e segretario della « Dante Alighieri ».

Il prof. Galanti era membro di molte associazioni scientifiche ed apprezzato scrittore.

Fu Consigliere Comunale nell'amministrazione Nathan.

I funerali si svolgeranno oggi, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via del Governo Vecchio 96.

L'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA BRASILIANA. — Ieri anniversario della proclamazione della Repubblica brasiliana i saloni dell'Ambasciata erano affollatissimi di uomini diplomatici e politici.

L'avv. Cacace, pres. dell'Associaz. Italo Sud-Americana col comm. Campanelli cons. segr. e con tutto il Consiglio dell'Associazione intervennero a portare il saluto degli italiani del Sud America.

Lo stesso avv. Cacace parlò del programma economico ed intellettuale della Repubblica degli Stat Uniti del Brasile che non si chiude in una formula arida, specialmente ora che il Brasile è visitato da Sovrani, da Principi e da uomini politici di tutte le Nazioni. Proseguì affermando che ormai gli italiani hanno innalzato nel Brasile una grande muraglia che è impossibile abbattere e distruggere e che assume le forme di un grandioso monumento che appare magnifico agli occhi di tutti per la sua bellezza e per la sua forza.

Purtroppo l'emigrazione porta come qualunque conquista alla civiltà i segni della grandezza ed anche del dolore. Nel 1896 centocinquantasei dei nostri marinai, compreso il Comandante Olivari, morirono colpiti da febbre gialla sulla nave *Lombardia* e suggellarono col loro sacrificio il patto fraterno fra l'Italia e il Brasile. Ancora una volta si ricorda la grandiosa apoteosi decretata dal Brasile alle salme dei nostri poveri marinai.

L'avv. Cacace ha concluso con un inno al popolo d'Italia del Brasile rievocando in sintesi smagliante le memorie, la vita e le speranze dei popoli dell'America Latina.

L'Ambasciatore del Portogallo pronunziò un eloquentissimo discorso in omaggio al Brasile ed all'Italia e parlò della latinità.

L'Ambasciatore del Brasile ringraziò con eloquenti parole inneggiando all' Italia e alle sue nobili tradizioni patriottiche ed artistiche.

— Per l'anniversario della proclamazione della Repubbl. brasiliana il Pres. della *Propaganda Latina*, dott. Mario Berardo Di Ferro, ha inviato a S. E. Luiz Martins de Souza Dantas, Ambasciatore del Brasile presso S. M. il Re d'Italia, il seguente telegramma : « La « Propaganda Latina » ricordando oggi la fausta data del 15 novembre 1889, si associa lietamente alla più grande festa nazionale brasiliana, e a nome dei latini coscienti dell'alta missione civile della razza, presenta all'E. V. i sensi dell'usato omaggio e della sua ammirazione, con l'augurio fervido che la solidarietà politica ed economica esistente tra gli Stati Uniti del Brasile e l'Italia si consolidi sempre più per la pace operosa e la civiltà del mondo ».

NOTIZIE UNIVERSITARIE. — La Facoltà di Medicina e Chirurgia di Roma ha chiamato a succedere all'illustre prof. Alessandri nella cattedra di patologia chirurgica il prof. Giovanni Perez dell'Università di Catania.

Il prof. Perez è stato allievo del sen. Durante alla Scuola Romana.

UN CLUB NAZIONALE STUDENTESCO. — Si é costituito presso la direzione generale della sez. universitaria del club alpino lo « sky club sucai » per diffondere questo genere di *sport* e disciplinare le energie degli studenti *skyatori*.

LUTTO NELLA P. S. — Il cav. dott. Salvatore Introna, commissario di P. S. di S. Eustacchio, ha perduto la suocera signora Angelica Karch ved. Ladikos. Sentite condoglianze.

AMBULATORIO PER I BAMBINI POVERI AL BAMBINO GESU. — Lunedì prossimo verrà aperto al pubblico il nuovo Ambulatorio per la cura di bambini poveri dal divezzamento fino all'età di 12 anni. L'ingresso avrà luogo dalle 9 alle 10; nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì saranno curate le malattie chirurgiche e nei giorni di martedì e sabato le malattie mediche.

L'ingresso all'Ambulatorio si trova sul Viale gianicolense, dietro la Chiesa di S. Onofrio.

IL « GIORNALE » E LA FEDERAZIONE DEL LIBRO. — Ieri il *Giornale* non è uscito. Improvvisamente in seguito ad una controversia concernente la settimana festiva, sorta sabato fra l'Amministrazione « Il Giornale » e la Federazione del libro, i tipografi del quotidiano del meriggio non si presentarono al lavoro ed il *Giornale* non potè uscire.

L'Amministrazione spera che il personale tipografico, esaminata con maggiore serenità la questione e riconosciuto di avere ecceduto, riprenderà presto il lavoro.

AUMENTO DEL DIRITTO SUPPLEMENTARE GOVERNATIVO SUI BIGLIETTI, ABBONAMENTI, ETC. — La Società Romana Tramways-Omnibus ci comunica:

Per il disposto del decreto-legge N. 1522 del 9 Ottobre scorso, a partire dal 18 corrente viene aumentato di centesimi dieci il diritto supplementare governativo su tutti i biglietti di corsa ordinaria, popolare, di coincidenza, ed elevato a centesimi 20 il supplemento serale.

I nuovi abbonamenti per una linea subiranno pertanto un ulteriore aumento del 90 % del costo depurato dalla tassa di bollo e diritti supplementari già esistenti; e quelli per le due linee un ulteriore aumento del 100 %. Perciò gli abbonamenti trimestrali per una linea costeranno L. 60; quelli per due linee costeranno L. 96.

I signori abbonati dalle ore 22 in avanti dovranno anch'essi pagare, ritirando l'apposito biglietto, il supplemento governativo serale di centesimi venti.

Il supplemento governativo serale di centesimi venti dovrà essere pagato anche dai detentori di tessera di libera circolazione non di servizio.

Onorificenza al gen. Pugliese

Come leggevasi nel Bollettino ufficiale militare pubblicato domenica mattina al maggior generale Pugliese, Comandante la nostra Divisione militare, è stata conferita con splendida motivazione la commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Chi ebbe la ventura di avvicinarlo durante la guerra non se ne meraviglia ; in ogni circostanza, prima come comandante di battaglione, poi come comandante di reggimento e di brigata ed infine come comandante di divisione, egli dimostrò incomparabili virtù per sprezzo della vita, serenità e risolutezza di decisioni, dominio assoluto sui propri dipendenti.

Promozioni per merito di guerra e medaglie al valor militare furono il premio della sua eroica ed oculata condotta.

Plaudiamo con tutto il cuore al valoroso soldato per la nuova alta distinzione conferitagli dal Regio Governo.

SPOLETO

A differenza di tutte le altre stazioni climatiche, da il godimento di una continua primavera, per la sempre verde chioma che avvolge la chiostra dei monti che la circondano, e nell'**Hotel Tordelli** il viaggiatore trova sicuramente ogni conforto.

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DELLA STAMPA. — L'Associazione della Stampa Italiana ricorda al pubblico che la data 17 novembre 1920 per l'estrazione della lotteria nazionale a favore della Cassa Pia di Previdenza e dell'Ospedale pro-orfani dei contadini meridionali morti in guerra è *irrevocabile*. L'estrazione dei premi avverrà in detto giorno nel *foyer* del Teatro Argentina.

UN COMIZIO DEGLI IMPIEGATI STATALI. — Domenica sulla spianata dell'Educatorio Andrea Costa si sono riuniti a Comizio gli appartenenti alla Unione delle Federazioni degli impiegati statali per discutere sulla disparità di trattamento fra gli impiegati ferroviari e quelli delle altre amministrazioni. Presiedette Imparato Capo Sez. della Corte dei Conti e parlarono Fanelli, per i postelegrafonici, Sensini per il Comitato, l'on. D'Aragona, l'avv. Bellomia, Giuseppe Bochicchio ed altri.

Fu infine votato il seguente o. d. g. :

« Gli impiegati dello Stato, riuniti a Comizio ad iniziativa della U. F. I. S. udite le comunicazioni del Comitato direttivo, plaudono all'opera di esso finora svolta e si dichiarano pronti a seguire gli ordini che il Comitato emanerà per il raggiungimento dei desiderata della classe ».

« Per l'orario continuato si prende atto della deliberazione presa da alcuni Ministeri di attuarlo il 18 corr., mentre per le altre Amministrazioni dello Stato il C. D. emanerà a momento opportuno l'ordine di attuazione ».

LA QUESTIONE DEL LARDO. — Il Consorzio romano per l'industria dei suini, ci scrive :

Signor Editore,

Una recente disposizione del Commissariato degli approvvigionamenti stabilisce che sia rilasciato al Consorzio granario il lardo proveniente dalla macellazione dei suini nella misura del 25 % del loro peso vivo. Chi sa come la media di peso dei suini macellati nella nostra città si aggiri intorno ai 110 kg. deve anche sapere che suini di tal peso non hanno il 25 % di lardo richiesto dalla disposizione commissariale. Si è fatta presente la cosa al Consorzio granario destinatario del lardo, alla Prefettura ed al Commissariato, ma non si è ancora riusciti ad ottenere una decisione che modifichi il provvedimento. Il Consorzio insiste nel pretendere il 25% assegnatogli, la Prefettura non concede il permesso di macellazione senza l'impegno da parte nostra di lasciare il 25 % di lardo che non esiste, e nessuno si preoccupa intanto che i suini sono al mattatoio e deperiscono ogni giorno, mentre Roma manca da tempo di ogni fornimento.

Con la suaccennata disposizione ci si vuol mettere nelle condizioni di non aver più lardo nei nostri negozi, di far mancare ai nostri clienti questo condimento tanto necessario e tanto popolare. Non si pensa che non potendo noi portare il lardo al negozio per non esporci al doppio pericolo di andare in galera per rifiuto di vendita o di essere investiti dalle minaccie e peggio dei clienti, saremo costretti a custodirlo in locali improvvisati, malsani e inadatti che potrebbero cagionare la perdita talora totale della merce ; non si pensa che, data l'assoluta mancanza di questo prodotto tanto ricercato, è necessario mettere in vendita quel poco che si produce.

In una parola a Roma questo provvedimento non può essere applicato per la forma con cui è stato compilato in quanto richiede una quantità di lardo che i nostri suini effettivamente non hanno e non può essere applicato perchè la situazione consiglia di non inasprire ancor più le condizioni del consumatore già tanto dure per molteplici ragioni.

Istruzione, educazione, conferenze e concerti

LA « TERENZIO VARRONE » PRO DALMAZIA. — La « Terenzio Varrone », la quale come è noto, da un triennio svolge, a mezzo di conferenze storico-letterarie, tenute da valenti conferenzieri, un'attiva, nobile propaganda pro Dalmazia italiana, anche la scorsa domenica ha trattato il patriottico argomento.

Dopo che il presidente, prof. Nispi-Landi, ebbe fatto una dotta, accurata esposizione sul tema delle consuete conferenze domenicali concernenti il Palatino, parlò il prof. cav. Giuseppe Branca, anima della fervida propaganda pro Dalmazia svolta nel triennio. Riassunta l'opera spiegata dall'associazione e rivolto un saluto al benemerito presidente, pervenuto al cinquantesimo anno delle sue conferenze ; inspirandosi all'ora di passione che volge ; il prof. Branca disse, vivamente applaudito, calde, eloquenti parole sulla eroica terra ancora irredenta, destando nello scelto e numeroso uditorio viva emozione nel formulare quei voti che sono nel cuore di tutti.

MITOLOGIA COMPARATA — Ieri, a piazza S. Silvestro doveva parlare per l'Unione Storia ed Arte il dott. Alessandro Canezza, sui monumenti antichi e medioevali del centro di Roma, ma, assente, perchè dovuto partire per l'Oriente, lo sostituì all'ultimo momento Ippolito Virbius che, con una magnifica improvvisazione, intrattenne per una buona ora il pubblico accorso su alcune questioni di mitologia comparata e folkloristiche, interessando assai e riscuotendo unanime plauso.

IL LABARO DELLA « UNIONE STORIA ED ARTE » — Domenica, 21 corr., alle 15 (3 p.), nell'aula magna del Collegio Romano, alla presenza delle autorità, dei rappresentanti le associazioni romane, dei soci e di quanti vogliono intervenire, l'« Unione Storia ed Arte » inaugura il suo labaro sociale — bel lavoro di stile romano classico — simbolo, pel tanto benemerito sodalizio, di quotidiana, pratica operosità feconda per l'elevazione educativa e culturale del nostro popolo.

Diamo qui sotto il programma delle conferenze domenicali per nov. e dicembre :

— 28 nov. - ore 15 p. S. Cecilia in Trastevere. Visita illustrativa della Basilica di S. Cecilia e sotterranei. Oratore, mons. prof. Giuseppe Cascioli.

— 5 dic. - ore 9 ant. prof. cav. uff. Pio Emanuelli. Visita alla Specola Vaticana, limitata a 20 soci inscritti in precedenza.

Ore 15 Ippolito Virbius : *Faunalia rustica.*

— 12 dic. - ore 15 prof. comm. Clinio Quaranta, *I sonetti del dopo guerra.* Dizione dell'inedito poema, tenuta dal prof. Leopoldo Celani, con commento del dott. Pio Damiani.

— 19 dic. - ore 15, p. del Campidoglio, cav. Romolo Ducci : *Il Natale : leggende e visioni.*

— 26 dic. - ore 15 prof. dott. Francesco Aquilanti *Thomas Carlyle, il poeta degli Eroi.*

IL PROGRAMMA DELL'ACC. DI CULTURA CLASSICA. — Diamo il programma delle letture che verranno tenute nell'aula magna del palazzo di Giustizia in novembre e dicembre : 18 nov., M. Pilucini, « Giovanni Pascoli » ; 26 nov., Michele Gigante, « Poliziano e il suo secolo » ; 3 dic., Aurelio Caponetti, « L'anima di Donizetti nella mente di Giovanni Bovio » ; 10 dic., Augusto Milani, « Il VI canto dell'Eneide » ; 17 dic., Giovanni Regard, « Il Boccaccio moralista.

UNA UTILE OSSERVAZIONE

Il valore di un sigaro comune è oggi di 35 centesimi e un individuo che si appaghi di un sigaro al mattino e di uno nel pomeriggio, risolve in fumo la somma di 70 centesimi al giorno. Se si pensasse che, con uguale somma, un individuo di 40 anni, mediante una semplice polizza contratta con l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, può garantire alla sua famiglia un capitale di diecimila lire esente da tasse e non soggetto a nessuna azione di sequestro si dovrebbe essere indotti a rinunziare al passeggero, e non sempre igienico, svago del fumo, per compiere un atto di doverosa previdenza.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame ecc.), non solo in Italia e nelle sue Colonie ma anche all'Estero.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Rissa in via delle Sette Chiese. — In via delle Sette Chiese per futili motivi nacque un vivace alterco tra Tomei Giovanni di a. 25, Martini Arcangelo di a. 22, Domenico Piacentini di a. 34, Zaro Bice di a. 29 e Federico Tomassini di a. 24. Nella colluttazione rimasero feriti il Tomei e la Zaro.

Entrambi vennero medicati all'ospedale della Consolazione e giudicati guaribili in pochi giorni.

Baruffa tra coniugi. — Ieri alle 14.15 Agnese Paolini di a. 45, nella propria abitazione in via del Grifone 47, venuta a diverbio con il marito, riportò contusioni al capo. All'ospedale della Consolazione fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il solito sconosciuto. — Nei pressi di Porta Cavalleggeri, Giulio Badini di a. 29 per futili motivi, venuto a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto, riportò una ferita di rasoio al viso. All'ospedale di S. Spirito venne giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il guardiano Giuseppe Nardoni di a. 33 ab. a Porta Furba, ieri in via Appia Nuova fu aggredito e ferito con un coltello da un giovane rimasto sconosciuto. All'osp. di S. Giovanni venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Cade per le scale. — Ieri alle 14.30. Renato Dachena di a. 2, mentre giuocava per le scale della propria abitazione in via Leone IV 38, cadde riportando contusioni al braccio sinistro. All'osp. di S. Spirito venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Tentato suicidio di una levatrice. — La levatrice Matilde Moroni di a. 70, ieri mattina nella propria abitazione in via S. Maria Maggiore 112, perchè affetta da malattia incurabile, tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di acido muriatico e stricnina. All'osp. di S. Giacomo fu trattenuta in osservazione.

L'opera dei ladri. — Ignoti ladri, penetrati nella tabaccheria di Alfredo Bondo in via Ostiense 20, rubarono vari generi di privativa per un valore di circa 780 lire.

— Nell'osteria in via dei Prefetti 28, ieri Ulderico Alteri, fu derubato di una catena d'oro con orologio del valore di circa 300 lire.

— In un cantiere in via Ostiense, ieri sera, fu rubato un motore elettrico.

Un muratore disgraziato. — Il muratore Cesare Martellotti di a. 35, ab. in via Bramante Lazzari 3, ieri mentre lavorava in una fabbrica in costruzione al viale Giotto cadde da un ponte di legno, riportando contusioni in varie parti del corpo. All'osp. della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

Echi dell'accidente tramviario della Roma-Fiuggi. — Ieri mattina cessò di vivere al Policlinico Ersilia Sebastianelli che l'11 corr., come narrammo, rimase ferita nell'accidente tramviario della Roma-Fiuggi. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due donne ferite in rissa. — Ieri sera nella loro abitazione in località Porta Campagiorno, Rosaria Villanti, di a. 34 e la figlia Vincenza di a. 16, per futili motivi vennero a diverbio con certo Nicola non meglio identificato. Nella colluttazione le due donne riportarono lievi ferite di coltello giudicate guaribili in pochi giorni all'osp. di S. Giovanni.

Un ciclista contro un automobile. — Ieri alle 16.30 Ferruccio Arduini di a. 22, mentre percorreva in bicicletta via Alberico II andò a cozzare contro un automobile. All'urto l'Arduini cadde riportando contusioni al piede sinistro. All'osp. di S. Spirito venne giudicato guaribile in 20 giorni.

TEATRI DI ROMA

"Io e il mio sosia", di Pilade Vecchietti al "Valle"

Liete sorti hanno ottenuto, ieri sera, al «Valle», i tre atti comici di Pilade Vecchietti — *Il mio sosia* — recitati dalla Compagnia di Antonio Gandusio, dinanzi a un teatro gremito. E noi riconosciamo subito un merito nel Vecchietti: quello di aver richiamato in vita la vecchia farsa italiana (sotterrata dall'irruzione scapigliata della *pochade*), di essersi imposto la difficoltà di allargarne i confini angusti a tre atti, e di averla superata. *Il mio sosia* possiede, infatti, della farsa i tratti caratteristici: una trovata, che non si distrae pel sopravvenire di elementi inattesi e troppo dinamici, e sostiene la vicenda garbatamente, dal principio alla fine; dei tipi simpaticamente giocondi; un dialogo frizzante e spedito grassoccio quanto è necessario per non disgustare, un ambiente paesano che va da una casa di mode.... troppo ospitale (gustoso partito tolto a un non remoto fatto di cronaca romana), alla tradizionale famiglia borghese ove una suocera e commissari di polizia partecipano all'intreccio con arguto senso caricaturale.

Naturalmente, a *Io e il mio sosia* noi non possiamo chiedere più di quel che abbia voluto l'autore, e così chiaramente espresso nell'appellativo di farsa. Far ridere. Anche il pubblico di Roma, come quello di altre città, ha riso e si è divertito.

Il Vecchietti ha, dunque, raggiunto il suo scopo. Ma dobbiamo aggiungere, che l'ha raggiunto, sopratutto, in grazia di una trovata quanto mai comica. I due personaggi simili che compongono il protagonista della commedia. Chè se qualcuno volesse malignamente osservare come già sul teatro quella trovata abbia fatto capolino dovremmo aggiungere che la compagnia di Plauto e di Goldoni non è demerito per uno scrittore che batta le vie disagevoli della scena comica, specialmente quando riesce felicemente a percorrerle.

L'esecuzione è stata eccellente. Antonio Gandusio nelle due parti di Carlo Valenti e di Giorgio Benetti ha suscitato la più schietta ilarità. La sua allegra fatica ha riscosso i più calorosi applausi.

Questa sera prima replica. **s. t.**

LA SERATA DI FLORA GERRA AL «QUIRINO»

Questa sera al «Quirino», colla 58ª replica della *Casa delle tre ragazze* spettacolo in onore di Flora Gerra. Chi nella lunga eccezionale serie di repliche dell'operetta schubertiana, il cui successo va sempre più accentuandosi, ha seguito l'arte squisita aristocratica della Gerra, che con tanta signorilità ha composto la caratteristica figura della *Grisi*, può rendersi conto dell'unanime consenso di simpatia che questa giovane interprete ha saputo conquistarsi. Ed è facile prevedere per lo spettacolo in suo onore un concorso imponente di pubblico tanto più che la gentile seratante in unione all'insuperabile Massucci eseguirà dopo il 2° atto l'applauditissimo duetto comico della *Principessa della Czarda*.

Costanzi. — La rappresentazione delle danze plastiche ed antiche delle celebri sorelle Mariagraete è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Stasera 3ª replica del *Lohengrin* nella ottima esecuzione della Lopart, della De Vries, del Cristalli, del Belli, del Silvetti e dello Smeraldi. Dirigerà il m. T. De Angelis.

— Domani serata d'addio di Rinalda Pavoni con l'ultima definitiva replica a generale richiesta ed a prezzi popolarissimi della *Wally* che avrà ad altri esecutori la Ferrero, il Da Lumi ed il baritono Smeraldi. Direttore il m. Cimara.

— Venerdì 19 prima rappresentazione dei tanto attesi grandiosi balli russi — Leonidoff — che tanto successo riportarono nel passato maggio al «Quirino» di Roma.

Argentina. — Il pubblico numeroso convenuto ieri sera all'«Argentina» prodigò applausi entusiastici ed unanimi alla insigne attrice Emma Gramatica, che si rivelò, una volta ancora, insuperabile interprete di *La Monella* di Veber.

Questa sera *La maestrina* di D. Niccodemi e quanto prima un'altra novità con *La donna di nessuno* di Cesare Ludovici.

Nazionale. — Con la *Rosa di Stambul* si beneficierà stasera l'attore comico Enrico De Zan.

Domani prima rappresentazione dell'operetta di Kalmann *La fata del Carnevale*.

Eliseo. — Ieri sera *Portami con te* richiamò un pubblico scelto e numeroso che dette i suoi migliori consensi ai pezzi più salienti della graziosa operetta.

Stasera *Eva*.

Manzoni. — Anche ieri sera la commedia *Ziliello, vedovo e nzurato* suscitò la più schietta ilarità. Vincenzo Scarpetta e gli altri interpreti principali sfoggiarono la *verve* consueta e furono assai festeggiati.

Questa sera — a generale richiesta — si torna a *'A nanassa*, di cui sarà protagonista V. Scarpetta.

Kursaal. — Nei due spettacoli di oggi interessanti esercizi di assoluta novità.

Morgana. — Il *Trovatore*, protagonista il tenore Armando Caprara, fu ieri sera molto apprezzato dal dal pubblico. Ottimi la Lombardi, lo Scifoni, la D'Aragona, e il Dadò. Diresse con l'usato impegno il m. Santarelli. – Oggi si ritorna al *Barbiere di Siviglia*.

Piccoli. — Oggi alle 17, unico spettacolo con la 12ª replica del fortunatissimo e applauditissimo *Guerin Meschino*, delizia dei piccoli e dei grandi che accolgono la meravigliosa vicenda col più vivo entusiasmo, con risate e con ovazioni interminabili. – Domani due rappresentazioni.

Salone Margherita

Replica a unanime richiesta di *O zampugnaro nnammurato*, di A. Gill. – Prossimamente «4 e 4... 8».

Spettacoli in onore di Fassio alla Sala Umberto

Crescente successo di TITINA e FUSCO. Piacciono i meravigliosi gladiatori The AUSONIA. Applauditi GABY JOHN, MIKASA CHOCHICHI.

Apollo

Al debutto di LEGER LIA non poteva iersera arridere sorte migliore. I due celebri gobbetti parigini di cui è difficile descrivere il brio e la comicità ebbero feste vivissime e calorose. Degni della miglior lode gli elegantissimi cantanti e danzatori americani, la stella italiana ITADDA AYLEMA, le danzatrici MARIA HOLZ e LATCH KEY, le divette CARMEN LA FLEUR, VIVIANA Iª, ecc.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Lohengrin*, ore 20.30.
Quirino. — *La casa delle tre ragazze*, ore 21.
Argentina. — *La maestrina*, ore 21.
Valle. — *Io e il mio sosia*, ore 21.
Nazionale. — *La rosa di Stambul*, ore 21.
Manzoni. — *A nanassa*, ore 21.
Eliseo. — *Eva*, ore 21.
Kursaal. — Circo equestre Bisini, ore 16.30 e 21.
Morgana. — *Il barbiere di Siviglia*, ore 21.
Piccoli. — *Guerin Meschino*, ore 17.
Metastasio. — Spettacoli di varietà, dalle 17 in poi.
Margherita. — Spettacoli di varietà.
Umberto. — Spettacoli di varietà.

Cinematografi

CINEMA OLIMPIA — *Il dramma del rifugio* (ed. Pathè americana).

CINEMA ORFEO (via Depretis) — *I due litiganti*. Interprete Ossi Osvalda.

CORSO CINEMA: *Il bacio di Cirano*, con Soava Gallone.

MODERNISSIMO (S. Marcello) — *Il Galeotto*, 2ª serie. Successo.

Informazioni

Re Vittorio a Millerand

In occasione dell'anniversario dell'armistizio S. M. il Re ha telegrafato al Pres. della Repubblica francese:

«*Per la festa che unisce domani nei più nobili sentimenti il cuore dei francesi, desidero che pervenga al capo illustre del valoroso popolo amico ed alleato l'espressione della calda simpatia mia e di tutti gli italiani con la fiducia profonda di sentimenti comuni fra i due popoli anche per il lontano avvenire*»

Il Signor Millerand ha risposto con il seguente messaggio:

«*Vivamente ringrazio la Maestà Vostra dei sentimenti che ha voluto esprimermi a nome suo e degli italiani tutti nel glorioso anniversario dell'armistizio. Il popolo francese è felice che il pio omaggio reso agli eroi caduti in difesa del diritto sia una nuova occasione di constatare il perfetto accordo che unisce la Francia all'Italia per l'avvenire come per il presente. Le due Nazioni, fedeli alla loro alleanza, consacrata dalle prove comuni, realizzeranno nel corso di una lunga pace il loro ideale latino d'ordine, di giustizia e di progresso*»

IL GENETLIACO DEL RE ALL'ESTERO

(S) **Bukarest**, 11 (*Ritardato*). — Per il genetliaco del Re d'Italia è stato celebrato un solenne *Te Deum* nella chiesa italiana, presenti il ministro d'Italia, il ministro degli Esteri Take Jonescu, il Segr. gen. Derussi, altre autorità e numeroso pubblico.

Il Min. d'Italia, comm. Martin Franklin, ha poi riunito a colazione il Corpo Diplomatico ed una rappresentanza della Colonia italiana. Sono stati pronunciati calorosi brindisi al Re d'Italia.

(S) **Rio Janeiro**, 12. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Pres. della Repubblica invitò S. A. R. il Princ. Aimone ed il comandante della R. Nave *Roma* ad un pranzo intimo in cui brindò alla salute del Sovrano ed alla prosperità dell'Italia.

A bordo della R. Nave *Roma* la festa fu celebrata con solenne giuramento delle reclute e ricevimento a bordo della Colonia italiana e dell'Ambasciatore d'Italia.

L'on. Giolitti al Quirinale

Domenica mattina dopo la consueta relazione dei ministri al Re e firma dei decreti, Sua Maestà ha trattenuto in lungo colloquio l'on. Giolitti, che ha dettagliatamente informato Sua Maestà di tutte le fasi delle ultime trattative che hanno condotto all'accordo di Rapallo.

La Camera di oggi

In conformità alla deliberazione presa ieri in Consiglio dei ministri, in principio della seduta odierna della Camera il Pres. del Consiglio presenterà il disegno di legge che approva il trattato di Rapallo.

L'on. Giolitti ne ha dato avviso telegrafico a tutti i deputati pregandoli di non mancare alla seduta.

L'attesa del pubblico pertanto è febbrile e i biglietti d'accesso alle tribune sono, da ieri mattina, completamente esauriti.

Si assicura però che la discussione sul trattato di Rapallo non verrà subito iniziata.

L'on. Giolitti, presentando il disegno di legge, ne chiederà bensì la discussione d'urgenza, ma con l'immediato rinvio alla Commissione permanente per gli affari esteri, la quale potrà riunirsi anche stasera per l'esame del progetto e la nomina del relatore.

Solo quando la relazione sarà pronta, il disegno di legge potrà essere posto all'ordine del giorno per la pubblica discussione alla Camera.

L'on. Giolitti, si ritiene, si asterrà, fino a quel momento, dal fare dichiarazioni in merito.

PEI FATTI DI CIVITAVECCHIA

L'on. Federzoni ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno per conoscere: «1° Le ragioni che hanno consigliato il Sottoprefetto di Civitavecchia ad astenersi dal partecipare alle nobili accoglienze che tutta la cittadinanza volle tributare alle gloriose bandiere del 59° reggimento fanteria e della brigata Reggio; 2° sul contegno tenuto dall'autorità di P. S. che pur disponendo di forze sufficienti assisteva inerte a vili aggressioni commesse contro valorosi ufficiali in divisa e cittadini isolati rei di aver salutato le bandiere decorate dell'Esercito».

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

E' convocata in seduta pubblica pel giorno 10 dicembre alle ore 10 la giunta delle elezioni per discutere la elezione contestata degli onorevoli Chianese e Girardi (Napoli). Relatore per questa elezione è l'on. Carboni Boy.

Consiglio dei Ministri

Ieri mattina ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri, assente il solo on. Meda.

All'inizio della seduta, prese la parola l'on. Fera, il quale a nome di tutti i componenti il Consiglio, tributò all'on. Giolitti il plauso del Consiglio e il voto di riconoscenza del Paese per l'opera da lui e dagli on. Sforza e Bonomi svolta a Rapallo a tutela degli interessi italiani.

Gli on. Alessio e Labriola si associarono calorosamente alle dichiarazioni dell'on. Fera, ricordando la proficua attività espletata dall'on. Giolitti a Lucerna e ad Aix-Les-Bains.

L'on. Giolitti ringraziò commosso a nome anche degli on. Sforza e Bonomi per la testimonianza di solidarietà affettuosa, constatando con viva soddisfazione, che del successo dei negoziati di Rapallo, hanno già preso atto, con perfetta e volonterosa lealtà le nazioni alleate e simpatizzanti, e cioè l'Inghilterra, la Francia e l'America; i tre ambasciatori si sono recati subito, ufficialmente, dal nostro Ministro degli esteri, per esternargli la soddisfazione dei loro Governi e delle popolazioni.

Venne poi data lettura del trattato di Rapallo che il Consiglio dei Ministri approvò decidendo venga presentato al Parlamento con richiesta di urgenza, per essere subito discusso.

Il decreto comprende l'annessione delle nuove terre all'Italia e con altro decreto viene estesa alle nuove provincie la legge elettorale politica del Regno.

Nuovi senatori dalmati

Indi venne letto il decreto, già sanzionato da S. M. il Re, col quale sono nominati senatori i seguenti dalmati:

Avv. ROBERTO VIGLIANOVICH di Zara;
Comm. FRANCESCO SALATA di Gherso;
Avv. ERCOLANO SALVO di Spalato;
Comm. LUIGI ZILIOTTO, Sindaco di Zara(1)

***

Il Consiglio ha pure approvato un decreto col quale i funzionari e gli agenti di nazionalità italiana, attualmente residenti in Dalmazia, all'infuori di Zara, sono abilitati a chiedere un impiego nelle provincie del Regno d'Italia, impiego che sarà loro concesso senza pregiudizio della loro carriera.

Il Consiglio, occupandosi della condizione dei pensionati dalmati, in seguito all'interessamento della Federazione pensionati di Roma, ha autorizzato i pensionati di nazionalità italiana attualmente esistenti in Dalmazia a richiedere il trasferimento a Zara o nel territorio di Zara, coll'acquisto di tutti i diritti dei pensionati italiani.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina di due rappresentanti dell'Italia nelle prossime assemblee della Società delle Nazioni, per surrogare i titolari assenti ed ha chiamato a tale ufficio il sen. Schanzer e l'on. Bortolo Belotti.

Il Consiglio ha poi approvato il progetto di legge che modifica l'Ispettorato del lavoro, del quale le modificazioni più importanti sono queste:

1° che l'Ispettorato diverrà organo esecutivo del Ministero del Lavoro;

2° che avrà funzioni di consulente tecnico;

3° che avrà un vastissimo compito di divulgazione e di propaganda anche nello scopo di evitare a danno del pubblico, la insufficiente conoscenza delle leggi sociali.

Avendo poi alcuni Ministri presentato i desiderata degli impiegati, onde, in occasione dello aumento delle tariffe tramviarie si approvi l'orario unico negli uffici, il Consiglio deliberò che la questione venga esaminata al più presto e, risoluta prima della fine dell'anno.

Furono quindi approvati vari provvedimenti di ordinaria amministrazione ed alle ore 12.15 il Consiglio si è sciolto.

(1) **ERCOLANO SALVI**: E' di Spalato. Fu dopo Antonio Baiamonti – il «Cristo della Dalmazia» – il capo degli italiani della sua città ed il diritto dell'italianità sostenne sempre col più fervido vigore. Fu deputato di Zara nel Parlamento austriaco.

ROBERTO GHIGLIANOVICH: Avvocato, nativo di Zara. E' l'esponente più vero e maggiore del patriottismo della Dalmazia, capo in tutte le lotte degli ultimi decenni. Fu anche egli deputato di Zara nel Parlamento austriaco.

LUIGI ZILIOTTO: E' il sindaco di Zara, ov'è nato Degno amico e compagno degli altri due nell'opera diuturna per sostenere il diritto della Patria comune.

FRANCESCO SALATA: E' nato nell'isola di Cherso. E' attualmente alto Commissario per le terre redente.

Il sen. Tittoni a Ginevra

(S) GINEVRA, 15. — Ieri è qui giunto il sen. Tittoni, che è disceso all'*Hotel Bergues*, ove ha ricevuto la visita del Pres. della Confederazione, sig. Motta, giunto sabato da Berna.

L'on. Orlando in Argentina

(S) BUENOS AIRES, 15. — L'on. Orlando ha visitato l'ospedale italiano e la Camera di Commercio italiana. Applauditissimo ha tenuto una conferenza all'Istituto popolare. Ha detto fra l'altro che la costituzione argentina non è una copia della costituzione americana ma una sintesi meravigliosa dei principi della rivoluzione francese.

(S) BUENOS AIRES, 14. — Al Teatro *Coliseo* l'on. Orlando ha tenuto una brillantissima Conferenza sulla Vittoria.

Vi hanno assistito il Min. d'Italia Cobianchi, molti diplomatici e personalità italiane e argentine e migliaia di spettatori. L'on. Orlando è stato acclamatissimo e gli sono stati offerti moltissimi fiori.

La musica municipale ha suonato gli inni italiano e argentino fra grandissimo entusiasmo del pubblico.

Il dott. Leballos, ministro degli esteri, ha presentato con parole di omaggio l'on. Orlando il quale ha rievocato la storia gloriosa della Repubblica Argentina esaminandone la costituzione liberale. In meravigliosa sintesi ha fatto poi l'esposizione dei fattori che concorrono alla formazione delle nazionalità: geografia, storia, tradizioni culturali, ecc., affermando che su tutto questo sta la comune aspirazione dei singoli individui e giungendo alla conclusione che la scienza non può ancora determinare quale saranno i fattori indistruttibili che caratterizzano la nazionalità.

L'on. Orlando si è recato iersera alla *Dante Alighieri* dove ha assistito a una conferenza del prof. Zuccarini sull'opera del filosofo sen. Ardigò.

Altri milioni per le terre liberate

Per fronteggiare la disoccupazione nelle terre liberate sono stati accordati al Comitato di Treviso altri 30 milioni, in aggiunta agli 80 già precedentemente concessi.

Questa nuova assegnazione permetterà di soddisfare le molte richieste di mutui da Comuni e altri Enti per l'esecuzione di opere pubbliche; mutui che sono accordati senza interessi e verranno prelevati dai 500 milioni stabiliti per la disoccupazione col R. Decreto 28 novembre 1919.

La cittadinanza fiumana al comandante della "Dante Alighieri"

(S) FIUME, 13. — E' stata conferita solennemente la cittadinanza onoraria al comandante della R. Nave *Dante Alighieri*, Giovanni Tanca, che parte.

La questione del Cogne risolta

Si ha da Fiume che il Comandante D'Annunzio ha firmato coi proprietari dei carichi del *Cogne* una convenzione, per la quale si è impegnato a lasciare libero il piroscafo contro pagamento di un premio complessivo di due milioni a titolo di prestito.

Per gli emigranti in America

L'Ambasciata Americana comunica all'*Agenzia Stefani* che ha ricevuto dal dipartimento di Stato a Washington il seguente telegramma:

«Molti stranieri vanno al Canadà con lo scopo di entrare negli Stati Uniti senza ottenere il visto necessario dal competente Consolato Americano all'estero.

Il dipartimento di Stato desidera far presente che il visto per l'entrata negli Stati Uniti deve essere ottenuto nel paese d'origine e perciò è stato disposto perché i consolati di altri paesi rifiutino il visto».

Accordo italo-francese sui fosfati

(S) **Parigi**, 15. — L'*Agenzia Havas* annuncia che il Governo francese ha concluso testé col Governo italiano un accordo sui fosfati.

Ai termini di questo accordo il Governo italiano invierà nelle miniere francesi, oltre ai cento operai che aveva promesso l'anno scorso, altri settecento operai necessari per aumentare la produzione dei fosfati e autorizzerà inoltre l'esportazione di sessantamila tonnellate di piriti di Montecatini. In cambio l'Italia riceverà dapprima trecentoventicinque mila tonnellate di fosfati ai quali si aggiungerà il cinquanta per cento dell'aumento fra la produzione attuale che é di due milioni e quella di due milioni trecentomila tonnellate che si spera di raggiungere. Oltre questo limite il Governo italiano riceverà il trenta per cento di tutto il di più esportabile.

La quantità totale dei fosfati attribuiti all'Italia é di cinquecento mila tonnellate con una possibile eccedenza.

Questo accordo assicura all'Italia una situazione affatto privilegiata per l'esportazione di fosfati e le riserva inoltre delle quantità assai superiori a quelle che essa potrebbe ottenere se il mercato dei fosfati fosse libero perchè in questa ipotesi sarebbero i paesi a cambio più elevato come l'Inghilterra, l'Olanda e la Spagna che assorbirebbero la maggior parte della esportazione francese. Il Governo francese, adottando una soluzione che risponde ai bisogni più gravi della penisola, ha dato prova di quanto esso sia desideroso di veder svilupparsi i vincoli economici che uniscono i due popoli.

Per le vittime del terremoto

A tutt'oggi sono pervenute alla Presidenza del Consiglio le offerte che figurano nel seguente elenco per la complessiva somma di lire 1.712.780.06.

Ferraro Giovanni (Busca) L. 155; Credito Italiano (per conto dei connaz. d'America) (Roma) L. 200.000; Banca It. di Sconto (Roma) (1. per il sig. Kick, dir. gen. dell'Anglo Saath-American Bank di Londra, L. 25.000; 2° per personale della Banca Italiana di Sconto di Marsiglia (L. 1500; Ricavato di una festa di beneficenza (consegnato a mezzo dell'on. Giuseppe Astengo) (Ormea) L. 750; S. M. il Re L. 50.000; Cassa di Risparmio delle Prov. Lombarde L. 200.000; Colonia Italiana di S. Paolo del Brasile L. 200.000; dal sig. Primo Pezzi, residente a Buenos Aires L. 100.000; Banca d'Italia (Roma) L. 200.000; Banca Comm. Italiana per conto del Banco d'Italia in Rio de la Plata di Buenos Aires (Roma) L. 50000; Prefetto, per conto dell'industriale cav. Antonio Landi (Lecce) L. 500; Società Ed. Ital. Roma-Trieste di Trieste (Trieste) L. 1538; Istituto delle Opere Pie di San Paolo (Torino) L. 250000; Commiss. Emigrazione per conto Società generale trasporti marittimi de Marseille (Roma) 10.000; Società Giovanni Pascoli (dal segr. Settimio Arrighi) (Brockton Mass - America) L. 1000; Vice Console d'Italia p. conto della Colonia Italiana (Capo Town) L. 10.000; Ospedale italiano (Montevideo) L. 5000; S. M. la Regina Madre (Bordighera) L. 20.000; Circolo Filodrammatico «Giuseppe Verdi» (Canden N. Y.); L. 6558,44; Scapaticci Luigi, per conto del Circolo Italiani di Newark (Newark) L. 2250; Banca Comm. Ital. per conto del R. Console Italiano di Rio Janeiro (Roma) L. 100.000; Banca Comm. Ital. per conto del comm. Dante Cusi residente al Messico (Roma) L. 10.000; Min. delle Colonie, per conto della Colonia Eritrea (Roma) L. 21.000; Travo Vincenzo (New York) L. 851; Lega Navale Italiana, per conto del rappresentante in Cairo d'Egitto (Cairo) L. 2000; Banca d'Italia per conto del Giornale «Il Progresso» di New York (New York) L. 200.000; Loggia Massimo D'Azeglio N. 61 (Newark) L. 200; Min. Giustizia, per conto del sig. Coppola Cristoforo di Napoli (Roma) L. 100, Min. Giustizia, per conto dell'avv. Antonio Campolongo di Castrovillari (Roma) L. 500; Banco di Napoli - Agenzia N. 1 per conto del sig. Ettore Comolli (New York) L. 1870,65; Tripodi Domenico, per conto del Circolo Italiano di Newark (Newark) L. 600; Gerri dr. Nicola, R. Agenzia Consolare d'Italia (Cleveland Ohio); L. 30500; Gaetano Taggi, Primo uff. d'ordine dell'81 fant. (Roma) L. 200; Comm. Quattrone (raccolte con una pubblica sottoscrizione) (New York) L. 143478; Capaldi Vito (per sottoscrizione) (Filadelfia) L. 900; Circolo Italiano (Rosario Santa Fè - Argentina) L. 5000; Comitato XX Settembre (Id.) L. 13028; Loggia Progresso e Civiltà 117 (ordine dei figli d'Italia) (New York) L. 1000; Manifattura Cotoniere Meridionali (impiegati e operai) (Napoli) L. 3929,90; Dott. Nicola Gerri - R. Agente Consolare raccolte (Cleveland Ohio) L. 28293,17; Lega navale italiana (Roma) L. 2000; Logge riunite: Conte Luigi Cadorna N. 440; Giovane Italia n 530 e Maria Montessori N. 689 dell'ordine dei figli d'Italia) (Meriden Comn) L. 4.600; Colonia Italiana (Madison Wis) L. 4.050; Colonia Italiana (Lowell Mass) L. 4.400; Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Roma) L. 25000.

Pro mutilati

Il Prefetto di Milano, comm. Lusignoli, è stato ricevuto ieri dal Presidente del Consiglio e, successivamente, dal Ministro dell'industria, on. Alessio.

Il comm. Lusignoli è venuto a Roma per appoggiare personalmente, presso il Governo, le richieste dei mutilati di Milano contenute in un ultimo memoriale chiedente un aumento nella misura delle pensioni e una legge che obblighi gli industriali e i commercianti a preferire, a parità di condizioni i mutilati, e gli invalidi di guerra nell'assunzione del personale

La legge sui prezzi

La *Stefani* comunica:

Alcuni giornali vanno pubblicando che la legge sui prezzi si sia risolta in una delusione. Tale affermazione disconosce il meccanismo della legge: essa ebbe vigore col 30 settembre u. s. ma perchè abbia la sua attuazione è necessario che siano istituiti Commissioni locali e si svolga una istruttoria tecnica, la quale cominci dalla formazione del prodotto e giunga fino alla fissazione del prezzo all'ingrosso.

Per le Commissioni locali sono state già redatte norme del relativo regolamento, che sta innanzi al Cons. di Stato per l'approvazione. Riguardo all'istruttoria si è già iniziata tutta una mobilitazione di funzionari e di esperti per i singoli rami dei prodotti di uso popolare: essa va completando la sua opera e se ne pubblicheranno prestamente le analisi ed i risultati. In tal guisa le Commissioni locali potranno funzionare ed emettere i loro giudizi sugli eventuali reclami, tostochè l'istruttoria tecnica avrà dato loro i necessari elementi.

L'opera per sè stessa richiede quindi uno studio assai diligente, talchè, come disse l'on. Alessio in Senato, per l'attuazione della legge occorreranno non meno di due o tre mesi.

Nè basta: se si vuole realmente ottenere un risultato efficace occorre all'azione dei funzionari e degli esperti aggiungere la collaborazione del pubblico. Se esso di fronte a prezzi evidentemente eccessivi se ne sta ozioso, vi si rassegna, e non presenta reclami alle competenti Commissioni, quando di qui a tre o quattro settimane saranno costituite, la legge resterà senza effetto. Occorrerà quindi che il pubblico se ne impadronisca e si serva di quei mezzi che la legge gli offre.

Il prezzo del pane

Per quello che ci consta l'aumento del prezzo del pane varierebbe da un minimo di centesimi 30 sul prezzo attuale sino a raggiungere il prezzo massimo di L. 1.40 al chilogramma.

La pasta, sarà di un unico tipo, ma la forma varierà secondo i prezzi.

Consiglio Nazionale della Stampa

Sotto la presidenza dell'on. Barzilai si è convocato il Consiglio naz. della Federazione della Stampa italiana per esaminare la situazione creata dalle deliberazioni del Congresso di Firenze e dalle dimissioni da membri del Comitato direttivo dei 5 delegati di Roma. In seguito alle comunicazioni della presidenza intorno alle manifestazioni di simpatia delle Associazioni di tutta Italia verso le Associazioni romane e in seguito a opportuni reciproci chiarimenti circa alcuni deliberati del congresso, i delegati delle Associazioni di Roma ritirarono le loro dimissioni, per cui il nuovo Comitato direttivo della Federazione rimane così composto: Giuseppe A. Andriulli, Giuseppe Bruccoleri, Garzia Cassola, Umberto Ferrari e Giuseppe Meoni di Roma, Innocenzo Cappa di Milano, Floriano Del Secolo di Napoli, Antonio Lorenzini di Bologna, Gino Pestelli di Torino.

A consigliere deleg. venne nominato ad unanimità Giuseppe Meoni. A segr. gen. venne confermato ad unanimità Giovanni Biadene, il quale, in conformità al nuovo ordinamento della Federazione approvato al Congresso di Firenze, aveva presentato le sue dimissioni.

Vennero inoltre confermati a rappresentanti della Federazione della Stampa nella commissione per le concessioni ferroviarie ai giornalisti i colleghi Biadene e Cassola.

In seguito a una dettagliata relazione fatta dal rappresentante dell'Associazione livornese giornalisti circa un incidente sorto tra giornalisti e tipografi dei giornali di Livorno, e dopo esauriente discussione, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio naz. della Federazione della Stampa, avuta comunicazione dell'episodio di Livorno, riaffermando la libertà della funzione giornalistica, esprime la propria solidarietà ai colleghi livornesi, e delibera di intervenire presso la Federazione del Libro per richiamarne l'attenzione sul caso verificatosi».

Prima di sciogliere la seduta l'on. Barzilai quale presidente delle assemblee plenarie del Cons. naz. e del Congr. espresse la sua soddisfazione per il raggiunto accordo fra tutte le Associazioni giornalistiche d'Italia, riaffermanti, l'unità federale. L'assemblea a mezzo del collega Carlo Russo di Milano, espresse i suoi sentimenti di viva riconoscenza all'on. Barzilai per l'opera da lui prestata e per l'interessamento che egli continua a prendere per l'organizzazione federale della stampa.

I voti degli editori dei giornali riuniti a Milano

(S) MILANO, 15. — Gli editori dei giornali quotidiani di tutta Italia riuniti a convegno in Milano per iniziativa e nella sede dell'Un. giornali Alta Italia, vivamente preoccupati delle condizioni gravissime nelle quali si dibatte l'industria giornalistica in conseguenza dell'alto costo di tutti gli elementi di produzione e specialmente della carta (e a questo riguardo preoccupata dall'atteggiamento assunto dai cartai) memori del trattamento gravoso loro fatto durante il periodo di guerra e nell'intento di impedire che tale situazione abbia a perpetuarsi:

convinti che il solo modo di ottenere un prezzo equo della carta da giornali sia quello di mettere in concorrenza le cartiere nazionali con le estere, esprimono il voto:

1°) che venga prorogato oltre il 31 dicembre 1920 il R.D. che autorizza la libera importazione della carta da giornali con franchigia doganale;

2°) che venga mantenuto in attività presso il Ministero dell'Industria e Commercio lo speciale ufficio per la carta da giornali fino alla ripresa normale del mercato della carta stessa, ufficio al quale potrebbe essere attribuito il controllo.

MINISTERO FINANZE

La tassa sul vino. —

La tassa sul vino che sarebbe, come si é detto di lire 30 all'attolitro, andrebbe in vigore col prossimo anno 1921.

L'aumento delle tariffe ferroviarie.

E' bene chiarire l'errore d'interpretazione che vien dato da molti ai recenti aumenti delle tariffe ferroviarie. Tali aumenti si riferiscono non alle tariffe attuali, ma a quelle iniziali.

MINISTERO TESORO

Per i titoli di Stato

Accompagnato dagli on. Grassi e Troilo, è stato ricevuto dal Sottosegr. di Stato on. Agnelli, il pres. della «Lega per la difesa dei titoli di Stato» dott.

Intrito, di Taranto che ha esposto le tristi condizioni in cui si trovano i sottoscrittori al sesto Prestito Naz., a mezzo di anticipazioni e di riporti, per l'aumento del tasso di sconto e per la richiesta insistente delle Banche di avere nuovi versamenti con la minaccia di vendere i titoli in danno.

L'on. Agnelli è restato impressionato specialmente per la ripercussione che avrebbe sul costo del Consolidato e dei cambi, la vendita forzata di una ingente quantità di Consolidato ed ha pure promesso di interessare vivamente l'on. Meda al suo ritorno da Parigi per i necessari provvedimenti. Uguale interessamento ha promesso il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia.

MINISTERO GUERRA

Un discorso dell'on. Bonomi

Ieri l'on. Bonomi, tornando al proprio ufficio dopo il convegno di Rapallo, ebbe una simpatica dimostrazione di stima e di affetto da tutti i funzionari del Ministero ai quali tenne un patriottico discorso. L'on. Bonomi inneggiò alla vittoria dell'Italia, alla liberazione di Fiume e di Zara e si disse dolente degli altri italiani non compresi nei confini del Regno. Concluse però augurandosi un'opera di riconciliazione tra l'Italia e la Jugoslavia della quale potranno usufruire per la difesa della loro civiltà i nostri fratelli dalmati irredenti.

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO

Legislazione Mineraria

Contrariamente alle notizie pubblicate finora riguardanti la legislazione mineraria, ci risulta che non è stata emanata alcuna disposizione diretta a variare comunque le norme vigenti che disciplinano la materia e pertanto qualunque notizia nel senso indicato, non ha fondamento.

Contratti fra italiani ed austriaci

In relazione all'art. 251 del Trattato di S. Germano, con cui sono annullati, salvo determinate eccezioni, i contratti fra italiani ed austriaci in corso al 24 maggio 1915, e rimasti in sospeso a causa della guerra, il Ministero dell'Industria e Commercio pubblicò nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre u. s. una notificazione riguardante questo importante argomento. Con essa vennero invitati i cittadini interessati in contratti, alla esecuzione dei quali concorrano ragioni d'interesse generale, a farne denuncia acciocchè il Governo abbia modo di vedere se convenga eccettuarli dall'annullamento secondo la facoltà consentita dal Trattato.

Siccome il 23 corrente scade il termine per la presentazione delle denuncie al Ministero dell'Industria e Commercio che deve decidere in proposito, si ricorda agli interessati di affrettarsi a presentare le opportune denuncie al detto Ministero (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace).

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Riordinamento delle carriere

Un'agenzia romana di informazioni asserisce che la Federazione Postelegrafica ha inviato al Ministero delle Poste e dei Telegrafi un *ultimatum* nel senso, che, se entro il 30 corrente non sarà stato provveduto al riordinamento delle carriere ed alla liquidazione degli arretrati in dipendenza delle nuove tabelle, che hanno vigore dal 1° maggio 1919, sarà proclamato lo sciopero.

Giorni sono anche noi accennammo al malcontento che si era determinato tra i postelegrafonici per il ritardo nell'applicazione della riforma organico-amministrativa, approvata col decreto 2 ottobre 1919; ma non ci risultava, nè ci risulta la notifica dell'*ultimatum* in parola.

Comunque notiamo: è bene che il Ministro elimini le lungaggini burocratiche ed attui nel più breve tempo possibile le provvidenze sancite dalla riforma suddetta; ma è utile sopratutto che il Governo vegli al rispetto delle leggi ed intervenga, con ogni energia, a reprimere qualsiasi tentativo, da parte dei postelegrafonici, di turbare il buon andamento dei servizi.

Il paese è stanco di assistere allo svolgimento di agitazioni volute e create da organizzazioni animate da fini antipatriottici. E verso gli interessi del paese ormai debbono sopratutto convergere le cure dei poteri responsabili.

MINISTERO LAVORO E PREVIDENZA

L'Opera dei combattenti

La Commissione incaricata dello studio di uno stabile ordinamento dell'Opera nazionale dei combattenti ha sospeso le sue sedute in attesa che i voti degli interessati siano raccolti e coordinati dalla segreteria del ministero del Lavoro.

Per i risicultori

I ministri dell'Industria e del Lavoro stanno concretando alcune provvidenze a beneficio dei risicultori. A suo tempo i risicultori avevano fatto pervenire al ministro del Lavoro i loro desiderata i quali, in linea di massima, riguardavano la perequazione di diritti con gli altri lavoratori della terra.

A giorni i due ministri riceveranno una rappresentanza della classe la quale esporrà anche a voce i desiderata.

MINISTERO GIUSTIZIA E AFFARI DI CULTO

Per la legislazione delle terre redente

A giorni sarà pubblicato il decreto presentato dall'on. Fera che nomina la commissione incaricata dello studio e della revisione della legislazione di guerra e della estensione delle leggi dello Stato alle nuove provincie.

Faranno parte della commissione il sen. Scialoja il prof. Nicoli dell'Università di Roma, l'on. Codacci-Pisanelli, il prof. Chiovenda, i consiglieri di Stato Barone e Brocchi, i consiglieri di corte di Cassazione Longhi e Mazzadro, l'avv. Menestrina, il prof. Scaduto dell'Università di Roma, il prof. Segri dell'Università di Torino e il prof. Vassalli dell'Università di Genova.

Commissariato degli approvvigionamenti

Per lo zucchero industriale

E' stato pubblicato il decreto che approva le modifiche allo statuto del consorzio Approvvigionamento dello zucchero industriale. Esso stabilisce che il bilancio del consorzio sarà chiuso ogni anno al 30 giugno: porta a 15 i membri elettivi nominati dall'Assemblea generale ed essi formeranno il consiglio di amministrazione; dispone che l'Assemblea generale dei consorziati si raduni in via ordinaria una volta l'anno, nel primo trimestre della gestione.

Pel commercio dell'olio d'oliva

Il Commissariato degli approvvigionamenti, con circolare 763 bis, diretta ai prefetti delle città della Liguria, Toscana, Marche, Abruzzi, Lazio, Puglie, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, ha dato istruzioni per l'applicazione del decreto 20 ottobre ricordando che le norme relative al commercio dell'olio d'oliva, nell'imminente campagna, sono soggette al controllo del Prefetto il quale può concedere la esportazione ispirandosi al concetto di assicurare il fabbisogno della propria provincia e di eliminare le difficoltà d'un regolare rifornimento alle provincie importatrici.

Ricorda con detta circolare altresì la sorveglianza sul prezzo di calmiere fissato in L. 1100 e l'obbligo di intervenire energicamente con pronte ed esemplari perquisizioni ove si verifichino infrazioni alle disposizioni esistenti.

Dà infine facoltà di definire i prezzi di qualità secondarie di olio in relazione al prezzo stabilito per la prima qualità.

CONTRATTI DI OLIVE E DI OLIO D'OLIVA.

A parziale modifica dell'art. 5 del decreto in data 20 ott. 1920, la risoluzione dei contratti dell'olio d'oliva stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore del predetto decreto, è estesa anche ai contratti per l'acquisto delle olive, ferme restando tutte le altre disposizioni.

RISOLUZIONE DI CONTRATTO DI VENDITA SUINI.

I contratti di compravendita di suini e di grassi di maiale (lardo, strutto, pancette e guanciali), stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto 9 ott. 1920 a prezzi superiori a quelli in tale decreto stabiliti e per i quali, alla data di pubblicazione del presente decreto, non sia ancora eseguita in tutto o in parte la consegna della merce, sono risoluti di diritto per la parte non eseguita, salvo che il venditore consenta la riduzione del prezzo nei limiti prescritti dal suddetto decreto 9 ott. 1920.

Il riconoscimento giuridico dei Consorzi volontari

Il Commissario Gen. degli approvvigionamenti on. Soleri, avvalendosi delle facoltà conferitegli con la recente legge sui prezzi eccessivi, ha voluto regolare, nello stesso decreto che raccoglie e coordina in unico testo tutte le varie disposizioni sugli enti autonomi di consumo, anche i Consorzi volontari per provvedere all'acquisto (sia all'interno che all'esterno) alla produzione ed alla distribuzione di merci di largo consumo.

Le disposizioni rispondono ad un bisogno veramente sentito e servono a colmare una lacuna in quanto che molte utilissime iniziative non avevano fin qui potuto avere attuazione mancando a vari Enti (Cooperative, Aziende Annonarie, Enti Autonomi la possibilità di dar vita ad un Ente collettivo con personalità giuridica.

Il riconoscimento giuridico di tali Consorzi *volontari* fra Enti autonomi e Cooperative di consumo, non aventi fini di speculazione, istituzioni di pubblica beneficenza e previdenza, è fatto con decreto del Commissario Generale degli approvvigionamenti.

Giova notare che, nel caso, trattasi di Consorzi *volontari*, da non confondersi con quelli *obbligatori*, contemplati dal decreto 15 agosto 1919 n. 1448.

Distinzione, questa, necessaria, perchè mentre per i primi, lo Stato non deve avere, salvo talune attribuzioni di vigilanza, alcuna ingerenza diretta ed attiva, i secondi, anche coattivamente creati, per necessità d'ordine superiore, debbono essere sottoposti a rigoroso continuo controllo.

Va rilevato che in applicazione del nuovo provvedimento legislativo, testè pubblicato e che va subito in attuazione, alcuni dei Consorzi creati in forza del predetto decreto 15 agosto 1919, potranno essere trasformati in volontari in modo da affrontare con tutti i mezzi a loro disposizione e liberi da ogni inciampo, l'alea del mercato, e da dimostrare, con la regolarità di funzionamento e con l'assenza di ogni intento speculativo, la utilità ed efficacia della loro funzione nel campo del consumo.

DALL'ESTERO

La forza motrice del Reno

DA PARIGI: (*E. P.*). — Mentre la Francia sta cercando di dare uno sviluppo grandioso al porto di Strasburgo, alcuni tecnici competenti vorrebbero altresì che non si trascuri la potenza della forza motrice del Reno, e sia utilizzata, senza portar pregiudizio al progetto di navigazione fra Basilea e Strasburgo, mediante un canale laterale, che si chiamerebbe il *Canale di Alsazia.*

In questo momento, fra la frontiera svizzera e il capo luogo del Basso Reno, il traffico renano è ridotto annualmente a circa 100 mila tonnellate, causa la forza della corrente e del pendio del Reno, chè, su questo percorso di 125 chilometri, ha una differenza di livello di 107 metri.

Cotesto slivello corrisponde al consumo di 800 metri cubi per ogni minuto secondo, utilizzato nelle officine diggià create sul fiume, ad una potenza di 800 mila cavalli.

Siccome l'art. 358 del Trattato di Versailles permette alla Francia di risolvere nel modo il più soddisfacente il miglioramento della navigazione dal Reno, nonchè l'utilizzazione della sua forza motrice, così *L'Information* propone che il doppio problema sia risolto contemporaneamente, e nel modo seguente:

« Mercè i rimarchevoli studi fatti da un ingegnere alsaziano, e cioè la scavazione di un canale laterale, stabilito parallelamente al fiume sulla sua riva sinistra studi che durano da circa 18 anni, e furono approfonditi secondo lo sviluppo della tecnica moderna il consiglio generale dell'Alto Reno, a cui si è sottoposto il progetto, ha dato il suo voto favorevole, autorizzandone la costruzione del primo tronco, nonchè lo sfruttamento della prima officina, quella di Kembs, che può fornire da sola 80.000 cavalli di forza motrice.

Il progetto consiste nell'insieme a costruire il canale man mano che si manifestino; bisogni della forza motrice in otto tronchi, interrotti ciascuno da una chiusa e da un'officina – I primi quattro, da Basilea a Breisach, nell'Alto Reno, permetterebbero di ottenere 400 mila cavalli di forza, ed evitare, costruendo il primo tronco, il passaggio pericolosissimo della barra d'Istein.

E' stato calcolato che non appena il canale laterale del Reno fosse costruito su tutta la sua lunghezza, ciò che naturalmente richiede dei numerosi anni di lavoro, oltre l'utilizzazione delle forze, di cui l'Alsazia ha imperiosamente bisogno per sfruttare le sue reti ferroviarie e il suo ricco sottosuolo, i vantaggi più favorevoli sarebbero ottenuti.

Il traffico, per una larghezza di 86 metri alla base ed una profondità di sei a sette metri previsti per il canale, potrebbe raggiungere in 300 giorni di servizio di 12 ore, circa sette milioni di tonnellate all'anno, cioè quasi quanto l'importazione totale della Svizzera.

Il canale laterale potrebbe servire di scarico al momento delle grandi alluvioni e dal canale di Alsazia, per il Reno, la Svizzera potrebbe avere un libero accesso al mare, giacchè tutto l'Est e il sud-est della Francia sarebbero in comunicazione diretta con Basilea, e quindi con Strasburgo, la Renania, Anversa e l'Olanda.

Il *canale di Alsazia* sarà la soluzione più ragionevole tanto dal punto di vista tecnico che politico ed economico dei problemi della navigazione dell'Alto Reno, e della utilizzazione delle mine carbonifere di tutto l'Est della Francia.

L'esercito di Wrangel in ritirata

(S) **Costantinopoli**, 14. — Si hanno da fonte russa altri particolari sulla rottura del fronte di Crimea. I rossi hanno attaccato l'esercito di Wrangel con forze assai superiori. Si tratterebbe di venti divisioni rosse contro tre.

Le truppe di Wrangel hanno subito 22 attacchi davanti a Perekop.

La maggior parte dei comandanti di unità sono rimasti uccisi.

Il successo dei bolscevichi sembra dovuto all'intervento di un capo straniero.

Lo sgombero è cominciato il giorno 11 in condizioni assai difficili ed è assicurato oltre che dal *Waldenc Rousseau* e dal *Provence*, anche dallo *Szevidin* e da altre unità russe.

Si teme però che si incontreranno difficoltà materiali per ricoverare i profughi della Crimea perchè la città di Costantinopoli è già troppo popolata.

(S) **Costantinopoli**, 15. — Le ultime informazioni dalla Crimea dicono che i combattimenti sul fronte di Perekop furono assai violenti. I bolscevichi confessano trentamila morti, ma pretendono di aver fatto quarantamila prigionieri. Essi devono sopratutto la loro vittoria all'uso dei gas asfissianti.

Si assicura che su domanda del rappresentante della Francia presso il Governo di Wrangel, i bolscevichi hanno accordato otto giorni per lo sgombero della Crimea.

(S) **Sebasopoli**, 15 — Il generale Wrangel si trova a Sebasopoli. Il *Waldeck Rousseau* si trova nel porto a prenderlo a bordo. Nel suo esercito sono scoppiati ammutinamenti il che spiega la sua disfatta così rapida.

(S) **Londra**, 15. — Il *Daily Express* ha da Costantinopoli: Il gen. Wrangel ha preso personalmente il comando dei resti del suo esercito. I suoi uomini sono decisi a fare un supremo sacrificio per permettere alle donne e ai bambini di sfuggire al terrore rosso.

Alcuni gruppi di suoi seguaci continuano a battersi contro 170 mila bolscevichi comandati da Trotski in persona.

(S) **Parigi**, 15. — Si ha da Costantinopoli: il gen. Wrangel si imbarcherà su un incrociatore russo. Le voci corse circa la caduta di Sebastopoli non sono confermate.

(S) **Zurigo**, 15 — Un radiotelegramma da Mosca del 14 corr. reca il seguente comunicato: Nella regione di Mozyr le nostre truppe, senza attendere l'arrivo di rinforzi, hanno attaccato le forze del nemico in numero superiore, e dopo violenti combattimenti hanno occupato la stazione e la località di Malinkovtchi. Abbiamo fatto prigionieri e conquistato tre treni. Nella direzione di Proskourov e di Novo Outchitcha le nostre truppe continuando energicamente nella offensiva hanno battuto tre divisioni di Petliura. Si sono inoltre impadronite di molte località a sud est di Dernjni.

— Un altro radiotelegramma da Mosca descrive in questi termini l'azione sul fronte di Perekop in Crimea: La cavalleria rossa si è impadronita della ferrovia di Djankoi. Le truppe del generale Wrangel si ritirano prese dal panico. La fanteria e la cavalleria rossa disperdono i resti della guardia bianca. Alla vigilia della sua sconfitta Wrangel ha proclamato lo stato d'assedio in Crimea. Durante questo tempo le nostre truppe hanno oltrepassato le posizioni fortificate nella direzione di Perekop e grazie alla presa di Djankoi sono stati aperti due passaggi, uno su Sebastopoli e uno su Kerkh. Il nemico indietreggia in disordine sotto la pressione delle nostre truppe. Esso ha fatto saltare il materiale da guerra ed ha buciato i suoi magazzini di approvvigionamento.

Il blocco nel Mar Nero?

(S) **Costantinopoli**, 15. — E' stato dichiarato il blocco della costa russa del Mar Nero. Torpediniere britanniche fanno la guardia allo scopo di impedire ai bolscevichi di stabilire comunicazioni con la costa turca.

(S) **Londra**, 15. — Alcuni giornali hanno pubblicato telegrammi da Costantinopoli relativi al blocco britannico del Mar Nero. L'Agenzia *Reuter* dice a questo proposito che secondo informazioni assunte all'Ammiragliato il Comando navale britannico è soltanto incaricato di esercitare le funzioni normali di polizia.

Sebastopoli occupata dai bolsceviki

(S) **Costantinopoli**, 15. — Le truppe bolsceviche hanno occupato ieri Sebastopoli.

La Georgia invasa

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli: Le truppe Kemaliste sono entrate a Batum. Così la Georgia è invasa da una parte dai ribelli turchi e dall'altra dai bolscevichi. Questi ultimi hanno però l'obbiettivo di aprirsi un passaggio verso l'Asia minore.

Le autorità alleate a Costantinopoli stanno prendendo le misure del caso.

La Lega delle Nazioni

(S) **Ginevra**, 15. — Sono giunti tutti i Delegati stranieri. Tutte le comunità religiose dei vari culti hanno ieri celebrato servizi solenni per la Lega delle Nazioni, servizi ai quali sono intervenute le varie delegazioni ed il corpo diplomatico.

Nel pomeriggio si è riunito il Cons. della Lega che si è occupato dapprima della nomina della Commissione Internazionale economica finanziaria, nella quale sono stati nominati per l'Italia il comm. Balzarotti ed il sen. Della Torre.

In seguito sono stati intesi Paderewski ed il Borgomastro di Danzica in relazione alla costituzione di Danzica in città libera.

Il Consiglio ha poi esaminato il dissidio polacco-lituano ed ha ripreso la discussione relativa ai mandati che era stata sospesa a Bruxelles in seguito alla posizione presa da Tittoni di fronte alla proposta di Balfour di dar voto in Commissione alle potenze mandatarie nelle questioni che le interessano.

Fisher, che sostituisce Balfour malato, ha dichiarato di ritirare la proposta e di aderire ai criteri sostenuti da Tittoni. Questi si è dichiarato soddisfatto ed il Cons. ha quindi potuto deliberare all'unanimità il complesso delle proposte già enunciate a Bruxelles.

Le indennità germaniche

(S) **Berlino**, 14. — In seguito alle voci corse secondo le quali il mondo finanziario tedesco non desidererebbe che fosse fissato l'ammontare delle indennità che la Germania deve pagare agli Alleati, il giornale *Bezat*, dopo aver intervistato alte personalità scrive che non esiste un solo finanziere tedesco il quale non abbia dichiarato che la fissazione dell'ammontare complessivo delle indennità è indispensabile e che le autorità competenti impiegano tutte le loro energie perché tale ammontare venga fissato.

I rapporti anglo-russi

(S) **Londra**, 15 — Il *Daily Herald*, giornale laburista di tendenze bolsceviche, dopo aver detto che il Gabinetto Britannico non è concorde sulla questione della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, scrive che è possibile un rimpasto ministeriale a breve scadenza qualunque possa essere la soluzione che sarà data a questo problema.

Disastro sul Danubio

(S) **Sofia**, 14. — Il pirosc. *Boris*, della Compagnia di Navig. bulgara sul Danubio, che fa servizio fra Vidin e Lom, è affondato in seguito ad una collisione con il piroscafo romeno *Brancoran*.

Numerosi passeggeri del *Doris* sono annegati.

Nuova agitazione in Egitto

(S) **Cairo**, 13 — In seguito alla sospensione dei negoziati tra la delegazione egiziana e la missione Milner le manifestazioni popolari sono state riprese ieri al Cairo. Tutte le scuole hanno proclamato lo sciopero generale

La polizia egiziana è intervenuta per mantenere l'ordine.

La Bulgaria osserva il trattato di Neuilly e trasforma gli ufficiali in professori.

(S) **Sofia**, 14. — Il Ministro del commercio ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa bulgara: Il Governo bulgaro non cessa dal dare prove del suo desiderio di adempiere lealmente a tutte le condizioni impostegli dal trattato di Neuilly.

Così il bilancio del ministero della guerra prevede oggi una riduzione dell'esercito bulgaro nei quadri prescritta dal trattato di pace. Un gran numero di ufficiali dovrà pertanto abbandonare l'esercito. Per rimediare a tale stato di fatto il governo ha deciso di creare corsi speciali, di matematica e di pedagogia destinati a preparare gli ufficiali che lasciano le armi ad altre funzioni pubbliche e specialmente all'insegnamento.

La politica fiscale del governo tende a persuadere la popolazione della equità di una imposta progressiva sul reddito il cui scopo è di sopprimere le imposte indirette che hanno fatto il loro tempo. Le prestazioni obbligatorie di lavoro sono normali; la popolazione lavoro regolarmente alla riparazione delle strade e alla costruzione di ferrovie, fontane e scuole.

La delimitazione dei confini in Bulgaria

(S) **Sofia**, 14. — I rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, l'8 corrente hanno dichiarato al Ministro degli affari esteri, a nome dei loro rispettivi Governi, che la Conferenza degli Ambasciatori a Parigi ha stabilito che le Commissioni di delimitazione possono decidere sulla occupazione da parte degli interessati dei territori che sono stati loro attribuiti, e che nessuna decisione potrà avere effetto senza l'autorizzazione scritta della Commissione per le delimitazioni.

I kemilisti e l'Armenia

(S) **Parigi**, 15. — Si ha da Costantinopoli: I successi riportati dai kemalisti sull'Armenia producono qui una penosa impressione in tutti gli ambienti.

Negli ambienti turchi si crede che le conseguenze saranno favorevoli alla revisione del trattato di Sevres; però il giornale *Peyam Sebah* scrive: «Non prevediamo nulla di buono dalla caduta di Kars e dallo sgombero di Erivan. Le truppe soviettiste potrebbero adesso irrompere in Anatolia e far causa comune con Angora e rovinare le popolazioni dell'Anatolia ».

I kemalisti vogliono entrare in possesso di tutti i territori accordati ai turchi dal trattato di Brest Litowski. Essi hanno diretto al Governo di Tiflis un *ultimatum* chiedente lo sgombero immediato di Ardahan e di Batum.

Notizie dall'Anatolia segnalano che i kemalisti esercitano un vero terrorismo sulle popolazioni cristiane. Mille cinquecento profughi specialmente armeni sono arrivati a Brussa. Si annuncia che un violento e sanguinoso conflitto è scoppiato ad Aba Bazar tra i circassi e i kemalisti. Si segnala ancora che i kemalisti hanno giustiziato a Konia 25 persone tra cui parecchi armeni.

Nell'Irlanda rivoluzionaria

(S) **Dublino**, 15 — Sette agenti di polizia sono caduti in un'imboscata nella contea di Kildare. Due degli aggressori sono rimasti feriti e cinque sono stati fatti prigionieri.

Durante una perquisizione fatta allo scopo di sequestrare armi a Dublino, la truppa ha sparato colpi di arma da fuoco sulla folla che si avanzava. Sono rimasti feriti alcuni ragazzi e uno di essi è rimasto ucciso.

Czeco-Slovacchia

(S) **Praga**, 13 — La Colonia italiana di Praga riunita a banchetto pel genetliaco di S. M. il Re, accolse con vive acclamazioni la notizia dell'accordo di Rapallo ed incaricò il Min. Italiano, comm. Bordonaro, di esprimere al Conte Sforza vivissime felicitazioni pel successo ottenuto pel bene d'Italia.

La stampa boema dichiara che l'accordo porrà su alte basi la situazione dell'Italia nell'Europa Centrale.

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE
Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12
Pal. proprio Telef. 12.34

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 15 Novembre

Rend. It. 3½% cont. 67.70 fine 67.50 a 68.20 a 67.75 a 68.125 – Consolidato 5% cont. 68.95 a 70 a 69.97½ – Credito Italiano 638 – Banca It. di Sconto 549 a 550 – Banco Roma 109½ a 110 – Nav. Gen. Italiana 594 – Credito Marittimo 98 – S.N.I.A. 64 – Tramwai Omnibus 129 n. – Ansaldo 95 a 94 a 94½ – Ilva 77 a 75 a 76 – Eridania 300 a 290 a 300 – Zuccheri Romani 64 – Carburo di calcio 687 – Elettrochimica 85 a 86 – Concimi Romani 136 – Imprese Fondiarie 97 – Fiat 165 a 159 a 165 – Marconi 284 a 285 a 283 a 285 – Cotoniere 128 a 127 a 128.

Cambi: Parigi 167.50 – Londra 97.75 – New York 28.75 – Berlino 34.15.

Mercato molto attivo. In ripresa i valori di Stato.

Altre borse italiane - 15 novembre

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½%	68 30	68 80	68 30	67 75
Consolidato 5%	70 10	70 60	70 52	70 50
Azioni B. Italia	1275 —	1291 —	1290 —	1280 —
Id B. Commerc.	1005 —	1022 —	1018 50	1017 —
Id. Credito Ital.	680 —	640 —	640 —	636 —
Id. B. Roma	110 —	109 50	109 50	109 50
Id. Ital di Sconto	549 —	553 —	550 —	549 —
Meridionali	297 —	310 —	299 —	297 —
Mediterranee	138 —	145 —	— —	140 —
Costruzioni Venete	138 —	— —	— —	— —
Rubattino	592 —	601 —	603 —	595 —
Lloyd Sabaudo	— —	304 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1370 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	685 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	185 50	— —	— —	— —
Elba	108 —	115 —	— —	110 —
Terni	480 —	600 —	495 —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	66 —	— —	— —	— —
Officine Breda	165 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	95 —	101 —	97 —	96 —
Ilva	81 —	88 —	87 —	— —
Ferriere Voltr	— —	220 —	— —	— —
Montecatin	138 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	92 —	93 —	— —	— —
Silos	— —	132 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	304 —
Edison	483 —	— —	— —	— —
Vizzola	750 —	— —	— —	— —
Marconi	290 —	236 —	289 —	— —
Molini Alta Italia	230 —	227 —	— —	— —
Industria Zuccheri	308 —	313 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom.	306 —	309 —	— —	— —
Eridania	297 —	312 —	300 —	303 —
Distillerie Italiane	113 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	308 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	720 —
S. It. Concimi Chim.	144 —	— —	— —	— —
Esport. Italo-Amer.	303 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	280 —	— —	— —	— —
Fiat	172 —	175 —	177 —	172 —
Isotta	39 —	— —	— —	— —
Itala	— —	70 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	167 50	168 50	167 75	168 75
Londra	97 95	97 65	97 50	97 90
Svizzera	443 50	442 —	442 50	— —
New York	29 10	29 05	29 —	28 70

LISTINO DI NEW YORK

New York, 12. — Cambio su Londra 60 giorni 3.32¼ – id. id. demand bills 3.36 3/4 – id. id. Cable transfers 3.37½ – id. id. Parigi 60 giorni 5.79 – Cambio su Italia 3.48 – id. su Berlino 1.17 – Argento minerale prov. americana 99½ – id. id. prov. straniera 79.3/8 – Atchison Topka 81 – Canadian Pacific 116¼ – Pensylvania 40 4/8 – Southern Pacific 108 — Union Pacific 121¼ – Anaconda 45 ½ E. U. S. Steal Common 81 5/8.

LUIGI PLATTI gerente responsabile
Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali